ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 2 Agosto 1919 MATTINO NUM. 210

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca [illegible] L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Calcoli errati

La scienza delle finanze, se pure molti non ne paiono convinti, può risultare un'allegrissima scienza: in virtù della quale, su le colonne di qualche giornale, accoppiando alcune cifre di miliardi con opportune argomentazioni, che nascondono il sofisma come certe frutta esteriormente appariscenti nascondono dentro il baco che le corrode, si può giungere a dimostrare che, mettiamo caso, la guerra non ha costituito un disastro economico per l'Italia, che i debiti sono in massima parte un'esteriorità impressionante, ma irreale di bilancio, che la nostra condizione finanziaria odierna è rossa poco meno di un'alba. Chi non lo vede? chi non se ne convince? Ecco. La ricchezza italiana si poteva valutare nel 1914 tra i cento e i centodieci miliardi. Il debito pubblico attuale, secondo che il Ministro del Tesoro dichiarava ultimamente al Parlamento, ammonta a circa ottanta miliardi — di cui però quattordici costituivano già il debito dell'avanti guerra. Si tratta, adunque, confrontando le cifre così come stanno, dell'assorbimento, che la guerra ha prodotto, di più di due terzi della ricchezza nazionale: fatto gravissimo, situazione di bilancio peggio che preoccupante. Ma poichè tale scrittore cui la scienza delle finanze giova ancor meglio che al volterriano Candido la sua filosofia, per vedere tutto ottimo nell'ottimo dei mondi possibili, di su le colonne appunto di un giornale, ci spiega come tutte cibvada considerato diversamente, e come il disastro non sia che una parvenza: spettro, non corpo. Le cifre — egli afferma — il centodieci miliardi di ricchezza e di ottanta miliardi di debito non sono paragonabili tra di esse, inquantochè i primi centodieci miliardi sono valutati in lire antiche, di prima della guerra, e i secondi ottanta in lire nuove, attuali. Ora, siccome c'è tra le due specie di lire una notevolissima differenza, basta fare la valutazione della ricchezza italiana in lire nuove, cioè nell'attuale moneta deprezzata, per constatare che essa ammonta intorno ai duecento o duecentocinquanta miliardi, mentre la cifra del debito, già computata in moneta attuale, resta di ottanta miliardi. Il raffronto va quindi stabilito tra ottanta e duecento o duecentocinquanta: il gravame dei debiti su la ricchezza italiana si riduce quindi a circa un terzo, invece che a due terzi, della ricchezza stessa. Bellissimo ragionamento! la cui portata è tale da schiudere orizzonti nuovi, insospettati e splendidi, a tutta la finanza dello Stato.

Ma osserviamo le cose un po' seriamente — che veramente la nostra attuale situazione finanziaria non ci pare ciò che meglio si presti all'umorismo: — osserviamole un po' scientificamente, dato che la scienza è ancora caratterizzata da dati precisi, dallo sperimento di fatti reali, dal ragionamento inoppugnabilmente logico, e non da trovate amene e da sofismi. L'osservazione ci fa riconoscere, prima di tutto, che è esatto il fatto che, prendendo come unità di misura il valore attuale della lira italiana, la cifra della ricchezza nazionale sale notevolmente sopra ai duecento miliardi. Il che non vuole certo dire, come ognun comprende, che la nostra ricchezza sia raddoppiata: la cifra soltanto, in cui noi la esprimiamo, è raddoppiata; e semplicemente per la circostanza, appunto, che noi ora la computiamo con un'unità di misura pressochè dimezzata, vale a dire con la lira attuale. Ma bisogna procedere oltre nell'indagine delle cifre: ed esaminare se, accettata la ricchezza calcolata in duecento o duecentocinquanta miliardi, è ugualmente accettabile la cifra del debito di ottanta miliardi. E questo, in realtà, non è. Dato che il nostro debito d'avanti-guerra era di quattordici miliardi, la guerra ne avrebbe assorbiti sessantasei: i quali, però, non rappresentano se non il debito che appare, che è registrato. In essi non sono computate tutte le distruzioni apportate dalla guerra: veri e propri annullamenti patrimoniali, alla cui rifusione bisogna pur procedere, e la cui ricostruzione costituisce dunque altrettanti debiti. Accenniamo ai primi casi che ci vengono in mente. Le ricchezze perdute nelle provincie invase del Veneto, due tra le più pingui provincie d'Italia: per cui il danno si calcola tra i dieci e i quindici miliardi. Ricordiamo i disboscamenti effettuati su vastissima scala, con l'abbattimento totale di intere foreste, e la conseguente dispersione del materiale ricavato; e la decimazione, ripetuta fino al l'inverosimile, del patrimonio zootecnico. Ricordiamo la distruzione di almeno due terzi del tonnellaggio mercantile, che ora si può dire, come anche accennava il Sottosegretario alla Marina in un suo discorso alla Commissione per gli Istituti bancari, è tutto da rifare, poichè anche il tonnellaggio superstite è ridotto in gran parte in condizioni di quasi inservibilità; e la distruzione del materiale delle Ferrovie dello Stato, materiale fisso e materiale mobile, per riparare alla quale furono anteriormente calcolati tre miliardi. E tutte le riserve, d'ogni genere, che s'accumulavano nei depositi e nei magazzini prima della guerra, e che rappresentavano tanta attività? La guerra le ha tutte inghiottite, distrutte; e bisogna pur calcolare tutto ciò nel costo della guerra e nel debito che effettivamente grava sulla Nazione. E ancora: gli indennizzi e le pensioni, direttamente derivate dalla guerra, da liquidare: un debito, anche questo, che capitalizzato si può computare almeno in mezza dozzina di miliardi. E poi ancora: dei sessantaquattro miliardi del debito dichiarato, venti ve ne sono che lo Stato deve all'estero, deve in oro: per cui, dato l'aggio attuale dell'oro, la cifra di venti miliardi risulta semplicemente nominale. In realtà questi non sono venti, come è computato in bilancio, ma trenta miliardi: dieci cioè in più di quelli calcolati, di quelli che appaiono.

Abbiamo ricordato i primi casi che ci sono venuti in mente: una più accurata indagine ne farebbe vedere certamente altri. E tutti insieme concorrono ad aumentare quella cifra del debito quale ci è stata prospettata, su la base dei prestiti, senza tener conto della necessità di tante ricostruzioni e reintegrazioni e ulteriori liquidazioni. E ci siamo attenuti in questa disamina al puro calcolo finanziario: se dovessimo fare il calcolo economico della guerra, esso comporterebbe ben altri gravosissimi addendi. Si può forse trascurare la parte di distruzione del patrimonio demografico? Se essa è, per un lato, la più sentimentalmente angosciante, è per altro lato anche reale perdita materiale, economica. E il più modesto computo in merito vale a farci pensare a una cifra come dieci miliardi. E poi: la diminuita potenza di rendimento del patrimonio agricolo, in conseguenza dello scarso lavoro e dell'esasperato e non compensato sfruttamento del suolo, durante questi anni; e il patrimonio mobiliare gravato d'un debito che non appare, ma che esiste, in conseguenza della deficiente o nulla opera di manutenzione, ancora durante questi anni; e le cessate e le soffocate attività fattive... Tutto questo e molto altro ancora bisognerebbe inevitabilmente mettere in conto, se si volesse veramente determinare, nel suo sostanziale formidabile complesso finanziario ed economico, l'intero bilancio della guerra. E non sarebbero mai, dunque, ottanta miliardi di debito che noi dovremmo confrontare con duecento o duecentocinquanta miliardi di capitale; ma ottanta miliardi di debito altamente accertato, più tutti quegli altri che sussistono, per così dire, latenti, e tutti in conseguenza della guerra. Per cui è somma ingenuità il dire che, computando alla stregua di un'uguale misura, e precisamente della lira attuale, ricchezza e debito, la guerra non avrebbe assorbito che un terzo della ricchezza nazionale: poichè invece la cifra di ottanta miliardi va di molto e molto aumentata: — se pure non si vuole fare un calcolo ancora più semplice, e diminuire invece direttamente le distruzioni, sotto varie forme avvenute, della ricchezza, dalla cifra globale rappresentante l'entità patrimoniale italiana.

Ma ciò che è più peregrino, più ingenuo o sottilmente insidioso, nelle argomentazioni degli scrittori cui ci riferivamo avanti, riportando le loro conclusioni, è il fatto che essi fondano tutti i loro calcoli su un equivoco grossolano: essi partono da un presupposto falso: che che i due termini in confronto, ossia gli ottanta miliardi del debito e i duecento o duecentocinquanta della ricchezza nazionale, siano termini ugualmente fissi. E in realtà invece è che un solo di essi rimane tale, e precisamente il debito degli ottanta miliardi: mentre i duecento o duecentocinquanta della ricchezza nazionale hanno per fondamento essenziale l'attuale svalutazione della moneta. Che la svalutazione della moneta sia un danno, rappresenti un caso patologico, una condizione morbosa per parte dello Stato che ne è colpito, è questione fuor di dubbio: una teoria da dimostrare ma fatto tangibile, unanimemente riconosciuto. E detti scrittori si fondano proprio su questo caso patologico, su questa condizione morbosa, per i loro calcoli. E dicono: ottanta miliardi — ammettiamo per un momento, senza certo concederlo, che siano ottanta — ottanta miliardi di debito di lire attuali: ma, di lire attuali, anche duecento o duecentocinquanta miliardi di ricchezza: «ergo»... Sicuro! Ma è da sperare, ma è da augurare, ma è da volere che l'attuale crisi della svalutazione della nostra moneta sia superata, sia attenuata in un tempo più o meno prossimo: ed allora, di necessità, rialzandosi il valore della lira, vale a dire aumentando l'unità di misura, la cifra espressiva della nostra ricchezza diminuirà in proporzione, diminuirà tanto più quanto maggiormente si verificherà il fenomeno fortunato del rialzo della nostra moneta: finchè, com'è idealmente più desiderabile, finchè il valore della nostra lira sarà tornato a quello dell'avanti-guerra, e la cifra in lire della ricchezza sarà conseguentemente tornata a centodieci, mettiamo centocinquanta miliardi. Ma, nel contempo, la cifra del debito, che abbiamo ammesso sia di ottanta miliardi, non subirà nessuna variazione, perchè nessuna variazione può subire: lo Stato deve ottanta miliardi di lire, sia che la lira valga cinquanta o cento: avremo dunque ottanta miliardi di debito — senza contare gli altri suaccennati — in confronto di centodieci miliardi di ricchezza. E i calcoli degli scrittori cui ci riferiamo hanno proprio questo di stupefacente, di enorme: che, estendendoli fino alle ultime conclusioni, comportano che la valorizzazione agognata della nostra moneta ridonderebbe in grosso danno per noi. Invertendo il ragionamento, ne appare ancor meglio tutto l'assurdo: supposto cioè che — per dannatissima ipotesi, dalla cui effettuazione ci scampino tutti i numi della patria — supposto che la nostra lira perdesse ancora di valore, noi ce ne avvantaggeremmo: poichè, restando fissa la cifra del debito, crescerebbe la cifra della ricchezza, e la proporzione risultante tra le due cifre si modificherebbe tutta in nostro favore. Ribassata ancora la nostra lira, ancora, supponiamo, del cinquanta per cento, la cifra della nostra ricchezza salirebbe da duecento o duecentocinquanta a quattrocento o cinquecento miliardi, sempre fermi restando, necessariamente, gli ottanta di debito. E la guerra non verrebbe più a costarci che un quinto o un sesto della nostra ricchezza. Che ottimo affare!

E che gaja scienza, quella delle finanze!

Piano di lavori

La riforma - I trattati di pace - L'inchiesta su Caporetto - Le vacanze - La ripresa - Le elezioni in ottobre?

Roma, 1, notte.

Il piano dei lavori parlamentari è stato, in questi giorni, oggetto di trattazione da parte del presidente del Consiglio e del presidente della Camera. Gli accordi intervenuti, che possono subire qualche mutamento per eventualità finora non previste, sono i seguenti. I lavori della Camera subiranno una interruzione di qualche settimana dopo l'approvazione o, meglio, dopo che la Camera avrà ultimato la discussione sulla riforma elettorale. A quale data avverrà questa sospensione? Non si possono, per ora, fare che induzioni approssimative. La Camera riprenderà domani la discussione sulla riforma elettorale iniziando l'esame degli articoli del nuovo testo del progetto di legge concordato fra il Governo e la Commissione parlamentare. Il Governo sperava che la discussione potesse procedere sollecita, cosicchè, tenendo seduta magari anche domenica, si potesse giungere martedì all'esaurimento della discussione elettorale così da poter deliberare, in quel giorno, la breve meditata interruzione dei lavori parlamentari. Ma tali calcoli risultarono fallaci. Moltissimi deputati fino da oggi, cioè appena conosciuto il nuovo testo concordato per la proporzionale, si sono inscritti a parlare su gli articoli. La discussione sarà quindi lunga e solo la discussione del primo articolo del nuovo testo concordato occuperà, a quanto si prevede, parecchie sedute. Il primo articolo solleva la grossa questione della circoscrizione sul punto dove è detto: «Ciascun collegio è costituito da una provincia o più provincie contigue in guisa da eleggere almeno cinque deputati». Orbene, basta dire, a riprova delle larghe proporzioni della discussione sugli articoli, che su questo primo articolo sono stati presentati tre contro-progetti rispettivamente dagli on. Vigna, Alessio e Drago. Ciascuno dei contro-progetti consta di molti articoli. Soltanto per il primo articolo si discuterà per parecchie sedute. Sfuma, pertanto, la speranza, accarezzata dal Governo, di rapida discussione. Conseguentemente, negli accordi tra il Governo ed il presidente della Camera verrà, secondo ogni probabilità, stabilito che la Camera non tenga seduta domenica e lunedì, riprendendo martedì la discussione sulla riforma, che si spera di ultimare al più tardi entro sabato 9 agosto. Esaurita la discussione elettorale, la Camera sospenderà i lavori concedendosi qualche settimana di vacanza. Tale sospensione è resa necessaria da varie circostanze. Il piano dei lavori parlamentari comprende la discussione sulla inchiesta di Caporetto e quella dei trattati di pace. Il Governo non ha difficoltà ad acconsentire che si discuta, prima che la Camera attuale venga sciolta, anche la relazione di inchiesta per i casi di Caporetto, ma non può dirsi di sicuro che ciò avvenga. Il Governo intende, invece, in modo assoluto che siano discussi l'inchiesta per Caporetto ed i trattati di pace, cioè non solo quello con la Germania, ma altresì quello con l'Austria. Tutto ciò deve avvenire in settembre, non intendendo l'onorevole Nitti, come ha dichiarato esplicitamente ieri alla Camera, che l'esistenza dell'Assemblea sia prorogata oltre il 20 ottobre. D'altra parte, per ragioni di diversa natura, non è possibile che una parte di questa discussione sia iniziata prima della seconda metà di agosto.

L'inchiesta di Caporetto non può discutersi per ora. La relazione, che si sta stampando, essendo molto voluminosa, potrà essere distribuita ai deputati soltanto alla fine dell'altra settimana, al più presto. Ora, a parte la circostanza che il Governo non ha ancora deciso se sarà discussa prima dalla Camera oppure dal Senato, non sarebbe possibile una discussione sull'inchiesta immediatamente dopo la riforma elettorale. Egualmente, non è possibile, a giudizio del Governo, discutere, subito dopo la riforma elettorale, il trattato di pace con la Germania. I lavori della Commissione dei 21 assumono tale complessità da far prevedere che solo nella seconda metà di agosto sarà pronta la relazione di maggioranza e quella di minoranza, poichè tutti, due relazioni si prefiggono lavori ampi sulla base delle quali deve avvenire la discussione della Camera. La Commissione terrà domani la sua seconda riunione con l'intervento dell'on. Nitti per spiegazioni ritenute necessarie. Perciò, se che vengono nominate delle Sottocommissioni, come propone l'on. Modigliani, sia che vengano nominati dei relatori, come propone il presidente on. Luzzatti, la Commissione non sarà in condizione di riferire subito. La Camera si troverebbe, pertanto, adunata senza la possibilità di discutere gli argomenti sui quali il Governo intende conoscere il pensiero del Parlamento. Di qui si necessità, secondo l'on. Nitti, di una breve proroga dei lavori parlamentari. Alla ripresa saranno probabilmente giunti a conclusione i negoziati in corso a Parigi. La Camera potrebbe, per tanto, alla sua ripresa, udire le comunicazioni che riferiranno a Roma, fors'anche Tittoni e successivamente, vale a dire in settembre, discutere il trattato di pace con l'Austria, poichè l'on. Nitti intende che la Camera attuale, prima di morire, approvi entrambi i trattati di pace. Invece la nuova complessa riforma tributaria dovrebbe essere rinviata per la discussione alla Camera nuova. Dopo questa ingente mole di lavoro, la Camera sarà sciolta. Le elezioni generali sono previste in ottobre, ma sulla data delle elezioni ora, come in passato, sono possibili soltanto delle previsioni approssimative. S.

Il traforo del Monte Bianco

Roma, 1, notte.

L'on. Gorsarelli si è recato dal Ministro dei trasporti, on. De Vito, per interessarlo a favore della grande opera del traforo del Monte Bianco. Il rappresentante del Governo ha dimostrato la massima simpatia per lo sforzo che tende ad accrescere così utile movimento al Paese. Si trova a Roma il rappresentante del Sindacato francese, sedente a Parigi, per lo studio del traforo del Monte Bianco, allo scopo di iniziare le pratiche relative per l'esecuzione della grande impresa. Il progetto relativo venne presentato al Governo italiano nel 1914, dall'ing. Monod per conto di detto Sindacato e contemplava una linea ferroviaria a trazione elettrica, che partiva da Sallanges, sulla Belleville-Chamonix, per raggiungere Aosta, dopo un percorso di 38 Km., di cui circa 13 di galleria attraverso il massiccio del Monte Bianco. Al Sindacato francese hanno recentemente aderito diverse spiccate personalità del mondo industriale e finanziario italiano.

Interpellanza in Senato circa l'inchiesta del sen. Gavazzi

sull'opera della Delegazione italiana in America

Roma, 1, notte.

Presidenza del presidente Bonasi. La seduta è aperta alle ore 15.

DI BRAZZA', il 13 giugno dello scorso anno chiese al Commissario generale per l'aeronautica se dopo l'esonero del gen. Tozzi dalle sue funzioni non credesse utile, se non indispensabile, che fosse richiamato al più presto possibile essendo pendente un'inchiesta della quale era stato incaricato il sen. Gavazzi. Quando la sua interpellanza fu annunciata, venne seguita da una specie di giustificazione anticipata dell'opera del gen. Tozzi, nella quale si diceva che l'inchiesta non si riferiva al gen. Tozzi. Questa smentita, da qualunque parte sia venuta, egli non può accettare. Legge un cablogramma indirizzato il 9 novembre 1916 dal gen. Tozzi al ministero della Guerra, relativo alla fornitura di tubi di acciaio per l'aeronautica ed una lettera del 22 novembre 1918 della Società generale elettrica per provare che l'inchiesta doveva riferirsi anche al generale Tozzi come egli aveva affermato. Passa poi all'odierna interpellanza. Accenna ai motivi per i quali si crede procedere all'inchiesta. Crede che in relazione di essa deve essere stata da molto tempo consegnata al precedente Ministero. Crederebbe opportuno che il presidente del Consiglio non tardasse ad esaminarla per comunicare al Parlamento il risultato del suo esame, le conclusioni dell'inchiesta stessa, le misure prese e da prendere. Egli, in seguito ad una quantità di informazioni ricevute da varie parti da molto tempo, si è formato il concetto, condiviso da molti altri, che il nostro ambasciatore in America non sia stato all'altezza della situazione. Il mancato o deficiente affiatamento tra l'Italia e gli Stati Uniti ne è pur troppo la prova più convincente. Il presidente del Consiglio ha già dimostrato la necessità di stringere cordiali rapporti di affari con l'America per far fronte a tutti i bisogni occasionati dall'immane conflitto. Vorrebbe di non tardare più oltre. E forse è già troppo tardi; ci hanno preceduto già altre nazioni. Mandi colà persone che diano affidamento di poter compiere il difficile incarico e la scelga dove la trova. Così facendo avrà bene meritato dall'Italia, la quale, malgrado tutte le difficoltà, acquisterà definitivamente il posto che le spetta come grande nazione e arriverà finalmente al conseguimento delle sue legittime aspirazioni. (Approvazioni).

NITTI, Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. La relazione del sen. Gavazzi fu consegnata al Governo precedente. L'ambiente della Delegazione italiana in America non era estremamente facile. Quando egli fu in America insieme col Principe di Udine trovò nella Delegazione uno stato di grande agitazione di animi e molti contrasti. Non sempre, nel recente periodo, i rappresentanti italiani hanno dato esempio di quella concordia di intenti e di opere necessarie per raggiungere gli scopi nazionali. Di più, molti [illegible] erano ingranditi artificialmente. La relazione d'inchiesta del sen. Gavazzi contiene fatti degni di rilievo. Date le grandi occupazioni quotidiane del Governo in questo periodo così difficile, non ha potuto prenderla in esame, ma crede che, più che discutere delle responsabilità passate, le quali, per altro, non debbono sfuggire all'esame, bisogna prepararsi ad una migliore organizzazione della vita nazionale. E' pensiero e premura costante del Governo di avere negli Stati Uniti uomini di vera autorità. L'America non solo è il grande mercato delle materie prime e il solo mezzo di approvvigionamento, E in questa prima fase che segue alla guerra, l'Italia non ha avuto in America rappresentanti speciali come ebbero in tempo l'Inghilterra e la Francia. Ciò [illegible] dato luogo ad inconvenienti. Una delle maggiori debolezze della colonia italiana e la grande necessità di [illegible] per questioni che vengono esposte. Passando alla speciale questione sollevata dal senatore Di Brazzà, deve dichiarare che il generale Tozzi è uomo che ha dato sempre [illegible] di probità, se non sempre di abilità. Crede che molte accuse che sono attribuite a lui siano ingiuste. In ogni modo, il generale Tozzi godeva la fiducia dei suoi capi.

Il Governo esaminerà le risultanze dell'inchiesta del sen. Gavazzi in relazione di tutta la condotta della Delegazione italiana in America. Può essere sicuro il sen. Di Brazzà che tutti i conti saranno esaminati con cura e che il tempo passato non farà sfuggire nulla all'accertamento delle responsabilità. L'opinione generale è che il Tozzi ha potuto errare in buona fede in qualche parte della sua attività, ma è uomo di esperimentata probità, il quale portava nel suo ufficio un grande senso di patriottismo. Non crede che le indagini amministrative che sono guida al Governo per l'accertamento delle responsabilità debbano essere in nessuna guisa pubblicate. Non costituiscono documenti destinati al pubblico. Assicura il sen. Di Brazzà che le risultanze della inchiesta del sen. Gavazzi saranno tenute in conto dal Governo nella sua futura azione. (Approvazioni).

DI BRAZZA' ringrazia il presidente del Consiglio e prende atto delle sue dichiarazioni. Deve dichiarare che non ha mai messo in discussione l'onorabilità del gen. Tozzi. Raccomanda poi che siano accelerate le istruttorie dei processi iniziati dall'Avvocatura generale militare e trasmessi alla magistratura ordinaria.

MORTARA, ministro di Grazia e Giustizia, assicura il sen. Di Brazzà che quei procedimenti non sono giunti ancora alle autorità giudiziarie ordinarie per molte ragioni, a cominciare dal numero e dalle distanze dei Tribunali militari. Perciò la magistratura ordinaria non ha potuto sinora tutto il suo zelo fino ad oggi, ma il Governo ha già fatto presente la necessità di servirsi in maggior numero possibile di magistrati; ha pregato il ministro della Guerra di provvedere a liberare da ulteriore servizio militare il numero maggiore di magistrati che sia possibile. — DI BRAZZA' ringrazia e confida nell'azione del ministro di Grazia e Giustizia. — PRESIDENTE: L'interpellanza è esaurita.

Dopo di che si riprende la discussione del progetto di legge relativo al regime delle acque pubbliche. Viene data lettura di alcuni ordini del giorno contenenti indirizzi e suggerimenti al Governo nella materia. Indi si dovrebbe passare all'esame degli articoli del disegno legge. Ma, si conviene di rinviare la discussione a martedì per dar tempo all'Ufficio centrale di coordinare i vari emendamenti.

La seduta è tolta alle ore 17.15.

I prezzi del grano nel 1920

Notevolmente inferiori a quelli del 1919

Roma, 1, sera.

E' imminente la fissazione del prezzo del grano, produzione nazionale del venturo anno 1920. I criteri direttivi che ispirerebbero il Governo in questo importante atto sarebbero i seguenti: La situazione generale e la cessazione dello stato di guerra, a cui dovrà susseguirsi il ripristinarsi graduale di una normalità di prezzi e di costo della vita, impongono indubbiamente una tendenza graduale al ribasso, ma il Governo intende che la tendenza al ribasso dei prezzi dei cereali del 1920 sia quanto mai prudente, per essere certo che la produzione cerealicola non ne abbia imbarazzo o nocumento: e perciò risulta che il prezzo per il 1920 sarà di pochissimo inferiore a quello del 1919. Effettivamente esso segnerà sin da ora, come è avvenuto all'estero, una necessaria tendenza al ribasso, che però dovrà con tutta gradualità conseguirsi negli anni avvenire, senza creare scosse economiche ed incertezze gravi. Il prezzo per il Mezzogiorno e per le Isole sarà anche quest'anno notevolmente maggiore in confronto di quello del Settentrione e del Centro, in giusto riconoscimento delle maggiori difficoltà della granicoltura meridionale.

Il Kaiser non voleva abdicare

Le ultime discussioni sulla Costituzione - Gli indipendenti e la libertà del Belgio.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1.

L'Assemblea Nazionale ha terminato in fretta la terza lettura del progetto di legge sulla Costituzione con pochissime modificazioni al testo. I nazionali tedeschi hanno confermato quanto avevano dichiarato durante la seconda lettura, e cioè che essi rimangono fedeli alla Monarchia. Essi hanno, tuttavia, aggiunto che la forma repubblicana non impedirà loro di adempiere ai loro doveri di cittadini. I rappresentanti del partito popolare tedesco hanno affermato che la Costituzione attuale è dominata dallo spirito di una democrazia eccessiva e quindi devono votare contro. Anche i socialisti indipendenti criticarono il progetto di legge soprattutto per ciò che riguarda la costituzione dei Consigli degli operai. Nella discussione dei singoli articoli tornò in discussione circa i colori della bandiera nazionale. La destra tentò ancora una volta di mantenere i vecchi colori delle insegne dell'Impero, ma la maggioranza votò per il nero, il rosso e l'oro, benchè dai conservatori abbiano votato anche alcuni democratici e cattolici. Venne mutato l'articolo 36 fissante la durata della legislatura del Reichstag in 4 anni anzichè in 5. Il giuramento venne fissato nel testo seguente: «Giuro che dedicherò tutte le mie forze al bene del popolo tedesco; aumenterò i suoi vantaggi, allontanerò dal popolo ogni danno, proteggerò le leggi dell'Impero; adempirò con coscienza il mio dovere e sarà giusto verso ognuno».

L'articolo 48 venne mutato nel senso che il Presidente della Repubblica prima di agire militarmente contro un Paese, deve avvertire il Reichstag. Molti altri articoli vennero approvati senza discussione.

La votazione sull'articolo 18, riguardante i mutamenti di territori, fu rinviata.

Hoenke nella seduta d'oggi ha dichiarato che Erzberger raccomandò, durante la guerra, sistemi crudeli e disse che i soli indipendenti sostennero sempre la completa libertà del Belgio. Riesser del partito popolare rimproverò ad Erzberger di non aver parlato in tempo quando nell'aprile del 1917 era al corrente delle cose e soggiunse che un mese di adunare il [illegible] nel giugno 1917 Erzberger il quale dichiarò che il Governo avrebbe annesso il bacino di Longwy e di Briey. Riesser concluse dicendo che il suo partito voterà un ordine del giorno di sfiducia contro il Governo. Erzberger rispondendo respinse gli argomenti di Riesser e parlò a favore della costituzione di una Corte di giustizia, dicendo che così non sarà protetto alcun Governo a qualunque mossa e partito esso abbia appartenuto. Si respinse la mozione di sfiducia e si approvò a grande maggioranza un ordine del giorno di fiducia.

Il dibattito sulle rivelazioni di Erzberger si è un poco attenuato. Si annunzia intanto la pubblicazione del Libro bianco sui precedenti dell'armistizio. I giornali conservatori fanno concorrenza ad Erzberger pubblicando, a loro volta, una relazione sugli avvenimenti che hanno condotto all'abdicazione del Kaiser, sulla esattezza della quale fanno fede lo stesso Hindenburg, Plessen, Hintze, ecc. ecc. La relazione non dice nulla di nuovo. Essa afferma che il Kaiser non voleva affatto decidersi ad abdicare e che intendeva invece, marciare alla testa del suo esercito contro i paesi in rivoluzione. Il Kaiser, circondato dai suoi generali in Spa, era, ad ogni minuto, informato telefonicamente da Berlino del corso degli avvenimenti. Il Governo continuava a telefonare che l'abdicazione era necessaria ed inevitabile. Il Kaiser sosteneva che il Governo non aveva diritto di chiedere la sua abdicazione come Re di Prussia. Egli voleva rimanere Re per evitare che con la sua abdicazione anche gli ufficiali uscissero dall'esercito che si sarebbe in tal modo sfasciato. Ma l'ultima telefonata del sottosegretario Wahnschaffe annunziò che se l'abdicazione non fosse avvenuta, tutto sarebbe stato perduto. Egli dichiarava anzi che l'annunzio dell'abdicazione era stato comunicato all'Agenzia Wolff e che era già stato diramato ad alcune truppe. Il ministro Hintze protestò contro questo procedimento, perchè la pubblicazione era avvenuta prima che il Kaiser vi si fosse deciso. Ma il sottosegretario di Stato rispose che dati gli avvenimenti un'altra soluzione non era possibile. Lo stesso Cancelliere Max del Baden aveva telefonato dicendo di essere favorevole alla pubblicazione per mezzo dell'Agenzia Wolff, dell'annunzio dell'abdicazione. Quando il Kaiser fu a conoscenza di questo avvenimento, dichiarò: «Sono e rimango Re di Prussia e, come tale, rimango presso le mie truppe».

Quindi fu deciso, in un colloquio, al quale prese parte anche Hindenburg, che il Kaiser avrebbe firmato una protesta contro la dichiarazione di abdicazione avvenuta senza il consenso imperiale. Ma la protesta non fu redatta, e l'Imperatore prese la via dell'esilio. Da questo racconto risulterebbe che al Gran Quartier generale, fino all'ultimo momento non si era temuto lo scoppio della guerra civile. Soprattutto il conte Schulenburg ed il gen. von Plessen desideravano che il Kaiser si mettesse alla testa delle sue truppe per riconquistare la Germania, mentre il gen. Groener vi era contrario. La decisione si ebbe dopo una conferenza con 39 ufficiali generali e comandanti di reggimenti chiamati a Spa, per riferire sul morale delle truppe. A questi ufficiali erano stati posti due quesiti: 1.o Se era possibile che il Kaiser, alla testa delle truppe, riconquistasse il paese; 2.o Se le truppe avrebbero combattuto contro il bolscevismo del proprio paese. La prima domanda ebbe questo risultato: 23 risposero no. Alla seconda, 8 ufficiali risposero no, 12 ritennero necessario un lungo tempo per preparare i soldati a tale eventualità, e 19 lasciarono risposta incerta. Il progetto fu quindi lasciato cadere.

Anche a Vienna le rivelazioni di Erzberger hanno provocato enorme sensazione. I giornali viennesi affermano anzi di sapere che la relazione del conte Czernin sarebbe stata consegnata ad Erzberger dallo stesso imperatore Carlo. Il «Berliner Tageblatt» si dice in grado di affermare che l'intervento pacifista del Papa è cominciato ai primi di settembre, e cioè con la visita che il nunzio Pacelli ha fatto a Berlino nel giugno 1917. Il Pacelli ebbe allora un colloquio con Bethmann Hollweg, e si recò quindi al Quartier Generale. «Le sue impressioni berlinesi — dice il Berliner Tageblatt — sembrano essere state favorevoli. Altrimenti il Pontefice ed il Nunzio non avrebbero continuato i loro sforzi». Il giornale aggiunge che Michaelis e Kuelmann, allo scopo di eliminare l'intervento di Erzberger, avrebbero abbandonato la strada di Roma per prendere quella di Madrid. Vi furono così due azioni di intervento contemporanee, e ciò avrebbe provocato confusione. Mentre il Governo inglese udiva da Berlino che la Germania era pronta a rinunziare all'annessione del Belgio, aveva per mezzo della diplomazia vaticana la risposta del cancelliere Michaelis al Nunzio, nella quale egli rifiutava qualsiasi dichiarazione precisa. Il giornale democratico di Berlino vuole quindi riconoscere che, se una grande responsabilità spetta a Michaelis, essa è dovuta anche all'intervento intempestivo del deputato Erzberger.

L'organo dei socialisti maggioritari, il Vorwaerts, pubblica la seguente dichiarazione, che significa smentita alla manifestazione dei Sindacati tedeschi al Congresso di Amsterdam: «I socialisti tedeschi quando hanno approvato i crediti di guerra, il 4 agosto, non hanno creduto all'innocenza del sistema imperiale. Essi hanno pensato che la minaccia era contro il popolo tedesco. Se qualche compagno socialista era convinto dell'assoluta innocenza del Governo imperiale, la maggioranza non si è lasciata guidare da questa considerazione». F. R.

Il ritiro delle truppe da Arcangelo

Londra, 1, mattina.

Il generale Rawlinson ha ricevuto ordine di recarsi immediatamente in Russia per coordinare le delicate operazioni del ritiro delle truppe da Arcangelo. L'Agenzia Reuter dice che la situazione nella Russia settentrionale non presenta alcun motivo di inquietudine. La eventualità della situazione attuale era stata prevista dallo Stato Maggiore Generale da parecchi mesi, ed quando che le spedizione di soccorso fu organizzata ed inviata per porvi rimedio. L'Agenzia Reuter soggiunge che forze navali si recheranno tra breve nella Russia settentrionale. Non si deve dunque nutrire alcuna inquietudine. Circa poi la questione di sapere se tutte le truppe che potrebbero essere colà richieste saranno immediatamente disponibili, la Reuter dice che alcune unità destinate per il servizio all'estero sono già provvisoriamente designate per partire in caso di bisogno. L'Agenzia Reuter aggiunge infine che la voce delle deposizione di Bela Kun e della sua sostituzione con Samueli, è infondata. Una smentita ufficiale è stata ricevuta dal rappresentante britannico a Vienna.

Le dimissioni di Renner smentite

Passeggera indisposizione di Tittoni

La data ufficiale della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la presentazione di un progetto di legge relativo alla data ufficiale della fine della guerra, fissata pel giorno in cui avverrà la pubblicazione nel «Journal Officiel» del trattato di pace con la Germania, dopo che questo sarà stato ratificato dalla Camera, senza aspettare che la pace sia stata conclusa colle altre Potenze ancora in guerra con gli Alleati. Con lodevole prudenza il Governo ha voluto pensare in tempo a regolare le situazioni, parimodo variate e complesse, che sono subordinate allo stato di guerra, ma se esso è stato sorpreso dallo scoppio del conflitto e dalla moltiplicazione dei nemici, saprebbe non correre davvero il pericolo di esserlo da una improvvisa ratifica del trattato di Versailles.

Il capo della Delegazione austriaca Renner, in seguito alla complicazione radiotelegrafica da Vienna, smentisce le dimissioni del cancelliere austriaco. Probabilmente le controproposte austriache al trattato di pace saranno consegnate lunedì o martedì al più tardi.

Il Petit Parisien dice che l'on. Tittoni, il quale era leggermente indisposto, si è ristabilito. Egli ha assistito ieri alla seduta del Consiglio Supremo.

La politica di Nitti

in un commento francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il radicale socialista avanzato «Pays» censura alla politica di Nitti, quale è stata enunciata nei suoi discorsi al Parlamento e nell'intervista pubblicata l'altro giorno dal [illegible] un articolo di fondo, nel quale loda la franchezza delle sue parole ancorchè rivestite con tono di autorità ed anche un tono [illegible] e cui i ministri italiani, che hanno [illegible] nella misura, non ci avevano abituato. Ma essa è però spiegabilissima: «poichè la caduta del ministero precedente, che Nitti ha oggi sostituito, è stata così profonda che ora egli gode di un prestigio che gli permette di dire quello che vuole». L'articolo ricorda l'accoglienza fatta a Nitti e [illegible] che a Montecitorio venne riservata a Sonnino: «questo illustre taciturno, il quale aveva in passato tanta autorità nella [illegible] italiana, quasi che raccogliesse i destini della patria e che questa [illegible] degnissamente come un [illegible]». «Nitti, osserva più oltre l'articolo, ha camminato una politica di ordine in [illegible] degli altri Governi occidentali conservatori, di cui sono conosciute le tendenze, avrebbe esito assumere, ma l'opinione italiana corresse subito quella [illegible] e cancellò l'impressione di intransigenza che le parole potevano far nascere». [illegible] della intervista del «Matin», nella quale il presidente del Consiglio italiano dice di credere che l'avvento appartiene ad una nuova democrazia fondata sul lavoro e che desidera di assicurare alle classi operaie una partecipazione nel Governo, il «Pays» così commenta: «Si direbbe che Nitti abbia seguita la scuola dei conservatori inglesi, che in passato, quando l'idea di una riforma era matura, sapevano farla propria, prendendola ai partiti di sinistra per realizzarla e godere così del beneficio della opinione pubblica. E' vero che quello che Nitti ha detto al «Matin» non lo ha detto nè al Senato nè alla Camera, ma è già molto che un Capo di Governo abbia detto simili cose anche in una intervista. Si sente e si proclama a Roma che la partecipazione dei lavoratori non soltanto nell'amministrazione del lavoro ma nella direzione della cosa pubblica è la vera condizione dell'ordine e del progresso. Nitti di cui il «Pays» aveva ripetutamente la qualifica di conservatore, parla come Jouhaux, segretario generale della Confederazione del lavoro. Quando mai gli altri Governi occidentali parleranno come Nitti?» C.

I Sovrani del Belgio andranno in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

L'edizione parigina del Daily Mail annunzia che i Sovrani del Belgio si recheranno nel mese di ottobre a Washington ove saranno ospiti di Wilson. S.

Tentativi d'accordo
nella vertenza dei minatori inglesi
Elettricità e petrolio sostituiranno il carbone negli usi domestici

Londra, 1, sera.

L'accordo tra la Federazione dei minatori e il Governo stipula che i minatori riceveranno per sette ore di lavoro lo stesso salario che ricevevano per otto ore di lavoro, a condizione che la diminuzione della resa del lavoro non oltrepasserà il 10 per cento. I minatori del Yorkshire rifiutano di conformarsi a questa condizione. Il Ministero si adopera per trovare una soluzione della questione. Il Ministro del Lavoro ha conferito con una delegazione di minatori marinai dello Stato che lavorano in una ventina di pozzi per impedire l'elevazione delle acque.

I frequenti scioperi di minatori di carbone, la diminuita produzione del combustibile ed il suo crescente prezzo, hanno indotto l'opinione pubblica inglese a rivolgere la sua attenzione al problema di sostituire il carbone con combustibile meno caro, più produttivo e non meno abbondante. Naturalmente tutti gli sforzi sono ora concentrati a sostituire il carbone o con elettricità o con petrolio. Quest'ultimo trova particolare favore anche per l'uso domestico, essendo provato che con impianti adatti può sostituire con vantaggio il carbone sia per il riscaldamento delle case che per il funzionamento della cucina. Parecchi impianti completi per riscaldamento ed illuminazione delle case per mezzo del petrolio sono già sul mercato e finora soltanto l'alto prezzo del petrolio ne impedisce la generale utilizzazione. Sembra che il Governo abbia intenzione di fare ogni sforzo per diminuire il costo del petrolio in Inghilterra, sia coll'aumento di produzione interna e coloniale, sia togliendo le tasse di consumo che gravano su questo combustibile. La stampa tecnica londinese, con a capo l'importante rivista del mercato petrolifero «Oil News», incita il Governo inglese ad adottare un'energica politica economica riguardo al petrolio, che non solo contribuirà a risolvere la crisi del carbone, ma costituirà in un prossimo avvenire una nuova risorsa economica per l'Impero britannico e specialmente per l'Inghilterra, ove i recenti esperimenti hanno comprovato l'esistenza di grandi depositi di petrolio che possono essere facilmente sfruttati.

Le rivelazioni di Erzberger
e le relazioni franco-vaticane
Note e rilievi di Demonzie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Le rivelazioni fatte a Weimar da Erzberger forniscono a Demonzie, la cui campagna pel ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano vi sono note, l'occasione per spezzare una nuova lancia in favore della sua tesi e di combattere quella «politica obliqua, che è la prova — dice lui — di una linea di condotta timorosa, che si nasconde anche quando fa quello che crede suo dovere di fare». Questa politica fu da lui denunciata nella interpellanza svolta il 2 luglio al Palazzo Borbone, che gli valse una smentita dal Ministro Pichon, il quale, sostenendo come i suoi predecessori a voler ignorare l'esistenza della Cancelleria e della diplomazia pontificia, aveva affermato che non vi erano state, nè vi sarebbero state conversazioni diplomatiche tra il Governo della Repubblica e Benedetto XV, e che col Vaticano la Francia non avrebbe mai avuto, nè una diplomazia segreta, nè una diplomazia obliqua. «Ora risulta — dichiara il Demonzie — che, contrariamente alla tesi allora che Pichon ha presentato alle acclamazioni dei suoi uditori, che la Francia, nel periodo più vivo della guerra, ha conversato col Vaticano di cui non ha sdegnato il valore e l'autorità di influenza e di informazione: essa ha approfittato, per poter aprire questa conversazione, della presenza a Roma di un Ambasciatore cattolico, rappresentante di una Potenza protestante». Così scrive nel «Journal» l'on. Demonzie. Egli dice che se la Francia non ha nulla da ottenere dal Vaticano, è inutile che vi invii un suo rappresentante; se essa ha invece — come l'ebbe — una linea di condotta da adottare, è impossibile incaricare uno straniero a rappresentare la Repubblica presso il Papato, fosse pure questo straniero il migliore degli alleati. Il punto di vista nazionale, nè massonico, nè cattolico, è chiaro, malgrado i commenti coi quali si pretenderebbe di oscurarlo. «Noi ci compiacciamo di ripetere — conclude il Demonzie — che la nostra forza risiede nella nostra lealtà. La Francia deve essere sincera: quello che dice deve essere quello che fa. C'è chi dice che si deve trattare con chiunque, tranne che col Vaticano, perchè il Vaticano è il demanio riservato alle sopravvivenze della cautela diplomatica. Alcuni si rassegnano a questa pregiudiziale. Pichon vi si adattò. Io noi Pichon si è ingannato. Spetta noi di correggere il suo errore». G.

Fallito sciopero di policemen
a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Ricorderete, senza dubbio, l'agitazione e le minaccie di sciopero per parte dei policemen londinesi verificatesi, alcuni mesi addietro, le quali furono calmate dalla promessa di un progetto inteso a riorganizzare il servizio di polizia, a migliorare le condizioni economiche del personale ed a stabilire la loro posizione legale. Il progetto di legge a questo riguardo trovasi ora innanzi al Parlamento e, mentre soddisfa completamente il personale per quanto riguarda le condizioni economiche, le pensioni, le ore di servizio, esso richiede eguale approvazione per quanto si riferisce al diritto di associazione e di sciopero per parte dei policemen. Il progetto di legge prevede che i policemen possano scioperare o costituire leghe di resistenza, impone anzi punizioni con carcere fino a due anni per coloro che trasgrediscono questa disposizione. L'esistente Unione di policemen ha cercato di impedire perchè queste restrizioni venissero tolte dalla legge ed ha richiamato il Governo alle promesse anteriori fatte in proposito domandando anche un colloquio con Lloyd George, che venne rifiutato. In seguito a ciò l'Unione dei policemen adunatasi d'urgenza ieri nel pomeriggio, ha deliberato lo sciopero, il quale avrebbe dovuto cominciare in tutta l'area metropolitana londinese alle ore 10 pomeridiane. L'ordine venne rapidamente diffuso a tutte le Stazioni di polizia, ma, contrariamente alla aspettativa dei promotori, la grande massa dei policemen ha rifiutato di scioperare evidentemente nel timore di perdere i vantaggi economici promessi dalla legislazione. Da informazioni assunte direttamente alle varie Stazioni di polizia sembra che soltanto un centinaio di policemen in tutta Londra abbia abbandonato il suo posto, numero ben piccolo quando si consideri che oltre 30 mila uomini sono continuamente in servizio. Forse lo sciopero potrà estendersi nella giornata odierna e comprendere qualche altro centinaio di policemen, ma è ormai constatato che la grande massa non intende di seguire gli agitatori in questo momento, anche perchè lo sciopero è stato decretato in forma illegale.

Vico Prati.

Audace evasione da un carcere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Un grave ammutinamento è avvenuto nelle carceri civili di Tolone, in una cella ove si trovavano rinchiusi [illegible] detenuti. Alcuni di questi, per istigazione di un suddito serbo, condannato all'ergastolo per vari assassinî, nel momento in cui il guardiano di ronda notturno entrava nella cella, lo assalirono, lo legarono e lo imbavagliarono. Quindi, impadronitisi delle chiavi del carcere, invitarono i compagni a seguirli. Pedici aderirono e riuscirono ad uscire dal carcere. Tre però sono stati già arrestati da alcuni contadini, che li avevano sorpresi mentre rubavano della frutta. L'ex ufficiale marchionista Vitaly(?), condannato a venti anni di lavori forzati per avere tentato di consegnare a Odessa una cannoniera proletaria sulla quale era imbarcato, ai bolscevichi, che si trovava nella cella in attesa di essere trasferito alla Guiana, dichiarò a quelli che l'invitavano a fuggire che: «Nemico della società borghese, intendeva scontare sino all'ultimo giorno la pena che gli era stata inflitta, perchè non aveva in alcun modo tradito la borghesia». Il guardiano è agonizzante. G.

La Camera in Comitato segreto

Roma, 1, notte.

Si è oggi, alle ore 16, riunita la Camera in Comitato segreto. Presiedeva il vice-presidente onorevole Alessio. La seduta è durata dalle 16 alle 18.30. Alla seconda parte della riunione assistevano circa 300 deputati. Sono anche intervenuti il Presidente del Consiglio, onorevole Nitti e i ministri onorevoli Tedesco, Visocchi, De Vito, Pagella, Da Como, i quali hanno preso posto ai loro banchi di deputati. La discussione ampia e animata si è svolta intorno alle innovazioni proposte dal Consiglio della presidenza nel riordinamento del personale della Camera. Col nuovo progetto fra l'altro si proponeva l'abolizione dell'estensore dei verbali delle sedute, carica finora coperta dal comm. Mancini. Altri provvedimenti per il collocamento in pensione riguardavano il capo bibliotecario comm. Fea, il revisore comm. Cantarelli e l'ispettore del personale cav. Marino. Alla discussione hanno preso parte, facendo critiche e apprezzamenti, vari deputati, tra cui gli onorevoli Modigliani, Turati, Riccio, Luzzatti, Cannavina, Della Sforza(?), Dosen(?), Rosadi, Boselli, Bovetti, Landucci, Cottafavi(?) e qualche altro. Agli oratori ha risposto il relatore onorevole Alessio giustificando con ragioni economiche le proposte del Consiglio della presidenza. E' prevalsa infine l'idea di soprassedere ad ogni decisione rimandando ad altra riunione l'approvazione dello organico e dando incarico al presidente della Camera di chiamare a far parte della Commissione del bilancio della Camera altri 4 deputati, i quali possono in seno alle relative Commissioni formulare proposte concrete in base ai criteri emersi dalla discussione odierna. Oggi inoltre è stato approvato all'unanimità il consuntivo 1917-18 che si aggira intorno ai cinque milioni circa.

Thaon di Revel lascia il comando delle forze navali
Il territorio delle operazioni guerresche ridotto

Roma, 1, notte.

L'ammiraglio Thaon di Revel in seguito a sua proposta lascia il Comando in capo delle forze navali mobilitate con la data del 1.o agosto.

Le speciali esigenze che avevano resa necessaria, alcuni mesi or sono, la istituzione del Comando della Stazione navale del Dodecanneso essendosi recentemente modificata la situazione, tale Comando è stato soppresso. Il naviglio minore che presta servizio in quelle acque per le normali esigenze del servizio marittimo ritorna quindi, come nelle ordinarie circostanze, alle dipendenze del comandante navale più anziano occasionalmente presente. Il Comando Supremo ha stabilito come nuovo limite del territorio delle operazioni il vecchio confine politico dallo Stelvio al mare, eccettuato però il territorio dei Comuni di Auronzo, Comelico Superiore, Santo Lorenzago(?), Mezzo(?) di Cadore, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore, S. Stefano di Cadore, Sappada e Vigo, appartenenti al circondario di Pieve di Cadore ed il territorio del circondario di Tolmezzo, che continueranno ad essere compresi nella zona di operazioni. (Stefani)

Il Comando Supremo ha lasciato Padova

Padova, 1, notte.

Tra la sera del 30 e il mattino del 31 il Comando Supremo ha lasciato Padova e Abano. Quasi tutti gli uffici sono stati trasferiti a Roma: molti sono già sciolti. Continua invece a funzionare ad Abano sino al 10 agosto, l'Ufficio stralcio, che, diretto dal colonnello Rocco, dovrà espletare tutte le pratiche pendenti e provvedere allo scioglimento dei reparti dipendenti. Rimane in funzione, non più però alle dipendenze del Comando Supremo, ma sotto la direzione della Presidenza del Consiglio, il segretariato generale per gli Affari civili. Seguitano pure a funzionare l'Ufficio giustizia, insediato presso l'Avvocatura generale militare a Roma; l'Ufficio assicurazione pei militari, posto alle dipendenze del Comando Territoriale del Corpo d'Armata di Bologna; l'Ufficio munizioni ed esplosivi, trasferito presso il Ministero della Guerra; l'Ufficio centrale dei recuperi, incorporato nel Segretariato per la liquidazione delle armi e munizioni; il Magazzino viveri passato alle dipendenze della Sussistenza; la Sezione tecnica automobilistica, amministrata dall'Ufficio autoparco. La partenza è avvenuta in silenzio, con grande disciplina, a scaglioni. Il primo scaglione è partito l'altra sera col gen. Scipioni. Ieri è partito un secondo scaglione col gen. Aso(?). I generali Diaz e Badoglio sono partiti ieri con un treno speciale. Il Sindaco ha fatto pervenire al generale Diaz un affettuoso e patriottico telegramma.

Scarpe militari usate a disposizione del pubblico
Per disciplinare il consumo dei latticini

Roma, 1, notte.

L'amministrazione della guerra dispone di una notevole quantità di calzature militari usate che possono essere opportunamente riparate e distribuite all'uso delle popolazioni, specialmente rurali. Con criteri [illegible] per accordi fra il Ministero della guerra e quello dell'Industria, Commercio e Lavoro, è stato stabilito che tali calzature possono essere [illegible] a prezzo assai conveniente (L. 3 il paio) per parte delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni di pubblica beneficenza e delle cooperative che ne siano autorizzate dai rispettivi Municipi. Trattasi di calzature che hanno in genere suola e tomaia in buono stato e che sono state preventivamente riparate [illegible]. Per ogni lotto di 100 paia saranno consegnati Kg. 25 di cuoio, quantitativo sufficiente per le riparazioni, al prezzo di calmiere di L. 7,50 il Kg. Gli Enti [illegible] dovranno rivolgere le richieste del numero dei lotti che intendono acquistare e versare l'importo alle Prefetture. Le richieste saranno dalle Prefetture stesse inviate al Ministero della guerra (Direzione generale servizi logistici amministrativi, divisione vestiario). La spesa di trasporto che avverrà dallo [illegible] più vicino sarà a carico dei richiedenti. L'utilizzazione di calzature usate, mentre [illegible] a fornire ottimo prodotto di consumo popolare [illegible] nel presente momento nel quale il mercato del cuoio presenta speciali difficoltà. Si osserva che le calzature riparate verranno a costare all'incirca L. 12 al paio.

Il Ministro del commercio (Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi) comunica: «Convocato dall'on. Murialdi si è riunito presso il detto Sottosegretariato degli approvvigionamenti una rappresentanza dei produttori e commercianti di latte e latticini delle provincie della Lombardia, Emilia, Piemonte, Lazio e della Sicilia. L'adunanza alla quasi unanimità si è pronunciata favorevolmente alla istituzione del Consorzio per disciplinare la raccolta e la distribuzione dei latticini, deferendo al Sottosegretariato degli approvvigionamenti di studiare con la rappresentanza degli interessati e concretare le modalità per il funzionamento di detto Consorzio. L'adunanza inoltre, mentre si è pronunciata contraria al criterio di stabilire un prezzo diverso fra il latte destinato ad uso alimentare e quello per uso industriale, ha manifestato altresì l'avviso che per la diminuita produzione causata dall'afta epizootica e dalla siccità e per il sopravvenuto aumento della mano d'opera, non fosse possibile addivenire ad una sensibile riduzione del prezzo del latte.

Una tragedia d'amore presso Novi Ligure

Novi Ligure, 1, notte.

Ieri sera verso le 23, nei pressi di una cascina, in aperta campagna, il giovane profugo Sguolino(?) Romolo Mirko, nativo di Cividale del Friuli, d'anni 19, sparava 2 colpi di rivoltella contro la propria amante Bagnasco Anna, operaia alla locale fabbrica di impianti elettrici, ferendola mortalmente alla mammella sinistra ed al cuore. Poscia, rivolta l'arma contro sè stesso, si freddava con un colpo alla tempia destra. Mentre la tragedia avveniva [illegible] il maggiore del 44.o fanteria Francesco Montorelli(?); ma l'ufficiale data l'oscurità del luogo non arrivò in tempo ad evitare il misfatto. Tanto lo Sguolino quanto la Bagnasco rimasero morti all'istante. L'uccisore si era servito di una grossa rivoltella carica di sei colpi. Lasciò una lettera diretta al padre che lavora presso la locale Società delle Ferriere, in cui gli chiede scusa del triste proposito e dichiara di compiere l'atto per gelosia onde evitare che la Bagnasco, contro la cui unione pare vi fosse qualche opposizione, andasse in mano d'altri. Sul luogo accorsero i reali carabinieri ed il pret. Salerdi per le constatazioni di legge.

REATI E PENE

Il processo per l'ammutinamento nel forte di Bard

Fenestrelle, 1 notte.

Solo per l'ingente numero di detenuti e per l'improvvisato accampamento del Tribunale militare, qui a Fenestrelle, questo processo — banalissimo — ha assunto qualche interesse, interesse che qui in Fenestrelle si è intensificato fra il mondo dei villeggianti come uno svago inatteso. Gli imputati sono oltre centocinquanta e furono tradotti per misura di sicurezza in questa fortezza. Sono tutti soldati già condannati, ma non per gravi reati, per diserzione quasi tutti, e appartengono in gran parte a distretti dell'Italia Centrale e Meridionale. Sono in linea principale accusati di ammutinamento «perchè il 1.o gennaio 1919, trovandosi detenuti nel reclusorio di Bard in espiazione di pena, previo accordo e ad iniziativa e proposta, dei reclusi Pesoni(?) Manlio, Lenzi Silvio, Gnemo(?) Emilio, Piccinini Armando, Baldin Umberto, Monari Renato, Fusari Alfredo, Alzeta Antonio, Malanti(?) Alfredo, Abbondanza Mario, Tommaselli Francesco e Brunetti Angelo, all'ora della distribuzione del rancio protestarono violentemente per la qualità e la quantità di esso e si rifiutarono ripetutamente di obbedire all'ordine dato dall'ufficiale di servizio, tenente Giuseppe Grosso, ed in modo esplicito di ritirare le razioni; tutti gli altri imputati, implicitamente, non ottemperarono all'ordine ricevuto di ritirare le razioni». Altra imputazione generale è quella di diserzione con l'aggravante per i sovra nominati di capi, perchè mentre il tenente Grosso allontava le disposizioni per sedare l'ammutinamento, rotte e forzate le porte del reclusorio, come avevano precedentemente concertato sotto la guida dei capi suindicati, evadevano, avviandosi per diverse direzioni, finchè venivano ripresi 148 lo stesso giorno, due il giorno 2 gennaio, uno il 5 gennaio e restando latitanti tre.

Vi è poi l'imputazione, fatta ai dodici predetti, di danneggiamento per la rottura delle porte del reclusorio con danno di 48 lire ed il Pesoni ed il Lenzi sono imputati di insubordinazione perchè aggredirono il sergente Ato Tommaso, schiaffeggiandolo; mentre si adoperava per reprimere l'ammutinamento. Il Monari ed il Tommaselli devono rispondere pure di insubordinazione perchè inveirono contro il caporale maggiore Branzalle(?) Bartolomeo. Il Baldin è imputato di insubordinazione per aver colpito con un calcio il caporalmaggiore Tagliani Edoardo. Alcuni altri sono incolpati di violata consegna per aver preso per il collo e colpito con un sasso i soldati di sentinella al reclusorio. Il soldato Bardi è infine imputato di furto di una bicicletta, di cui si impossessò dopo di essere fuggito dal reclusorio.

Gli incidenti

Il Tribunale, costituito del presidente colonnello Mariannini e dei giudici maggiori Valschetta(?), Annibini e capitani Gasparini, Brandazza e Piacenza, si è installato in un vasto locale, improvvisando gli scanni per i giudici, il recinto per gli imputati, la cui traduzione è eseguita con la più rigorosa e numerosa scorta. Subito il Tribunale ha dovuto risolvere numerosi incidenti sollevati dalla difesa, cui siedono l'avv. Zola, capitano Fontana Sarduy(?), capitano Cossa, capitano D'Ambrosio, capitano Fermachetta(?), tenente Giachino, tenente Conti e tenente Becciuti(?). Il tenente avv. Giglio è lasciato in libertà. Il presidente distribuisce ai difensori un gruppo di circa 25 imputati ciascuno da assistere.

Gli incidenti della difesa tendevano al rinvio del processo perchè a taluni imputati non fu notificato in tempo l'atto d'accusa, perchè i cui difensori furono nominati da appena 24 ore e perchè non furono ammessi alcuni testimoni, i quali erano indicati ad accertare che l'ammutinamento si verificò per deficienza di vitto e per violazione di norme regolamentari nei reclusori. L'avv. Zola fece istanza pure di rinvio perchè mancano perizie necessarie a stabilire le cause dell'ammutinamento e perchè non furono depositati regolarmente gli atti del processo. Fa anche eccezione sulla competenza del Tribunale, perchè i fatti accaduti nell'attuale periodo di armistizio. [illegible] dovrebbe essere il reato d'ammutinamento per l'amnistia e per quello di danneggiamento. L'avvocato [illegible] sfronda tutto il processo della gravità che circondava [illegible]. Il P. M. capitano Cessari(?) [illegible] notando come ben sia stato provvisto per la difesa degli imputati, nè violati i diritti di questi, e come esorbitino dal processo i fatti relativi alla disciplina ed all'ordine interno dello stabilimento di pena al forte Bard, ritiene che competente sia il Tribunale a giudicare. E questo con sua ordinanza respinge tutte le eccezioni della difesa.

Gli interrogatori

Gli interrogatori numerosissimi, non hanno dato alcuna vivacità al dibattimento. Ed era prevedibile, data la novità della causa. Nondimeno la curiosità e l'interesse della popolazione di Fenestrelle va sempre crescendo. Il commercio della piccola città ne è notevolmente avvantaggiato. Le poche camere disponibili negli alberghi furono tutte occupate dai giudici e dagli avvocati. Cosicchè non è facile ad un forestiere trovare comodo alloggio.

Il piccolo spazio riservato al pubblico è gremito. Non manca l'elemento femminile, costituito in massima parte da signore villeggianti, in toilettes eleganti.

Il presidente tenente colonnello Mariannini inizia l'interrogatorio degli imputati, ai quali vengono rivolte minute contestazioni sui diversi capi di imputazione. Essi sono tutti concordi nell'ammettere in massima il fatto, che a propria giustificazione adducono di essere stati costretti ad insorgere e ribellarsi, causa la pessima qualità del rancio che loro veniva somministrato nel forte e per asseriti maltrattamenti subiti da parte del personale. E ammettono l'ammutinamento e la diserzione, negando però di essere stati i promotori della rivolta. Alcuni imputati ammisero pure l'aggravante del danneggiamento per la rottura delle porte del reclusorio.

Il P. M. capitano avv. Dorsari ed i difensori hanno rivolto ripetute osservazioni.

L'interrogatorio procede monotono e senza particolare interesse anche nell'udienza pomeridiana, e ciò continuerà per numerose altre udienze.

Imputati e condannati celebri
Da Caillaux a Margulies

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Respingendo il ricorso presentato da Pierre Lenoir, condannato nel processo Humbert nel noto affare per l'acquisto del «Journal», la Cassazione ha confermato, puramente e semplicemente, la sentenza del Consiglio di guerra del maggio scorso, che lo condannava alla pena di morte per intelligenza col nemico. A Lenoir gli resta, come ultima risorsa, la domanda di grazia al Presidente della Repubblica, a meno che non vengano accolti i due ricorsi in Cassazione che, nell'interesse di Lenoir, sono stati presentati dalla «Lega per i diritti dell'uomo», come vi informai pochi giorni or sono.

La Commissione d'istruttoria all'alta Corte di giustizia si è riunita oggi per esaminare le conclusioni formulate dal procuratore generale Lescouvé, proponenti il rinvio di Caillaux davanti all'alta Corte di giustizia e il non luogo a procedere in favore del deputato Loustalot e dell'avv. Comby. Le deliberazioni si prevede che dureranno almeno una settimana, poichè i membri dovranno prendere conoscenza del voluminoso incartamento processuale comprendente oltre diecimila documenti. Nei corridoi del Senato si considera però fin da ora come certo che la Commissione ratificherà le conclusioni del procuratore generale della Repubblica.

Davanti al Consiglio di guerra di Marsiglia è cominciato oggi il processo contro il noto banchiere ebreo Margulies, detenuto da due anni, accusato di commercio col nemico, per essersi introdotto, valendosi di documenti di stato civile apocrifi, in una piazzaforte. Il Margulies, che menava una splendida vita sulla riviera e godeva l'amicizia e la protezione dell'ex prefetto di Nizza, Dejoli(?), si dichiara cittadino belga: l'accusa sostiene invece che è austriaco.

Re Riccardi e Brunicardi in libertà provvisoria

Roma, 1, mattino.

Il comm. Re Riccardi, coimputato nel processo Cavallini, ha ottenuto la libertà provvisoria dal Tribunale Militare in seguito alle sue condizioni di salute. Egualmente fu concessa la libertà provvisoria anche per l'on. Brunicardi, le cui condizioni di salute continuano ad essere particolarmente critiche.

Un'altra condanna del notaio
Severino Ferrari

(Tribunale Penale di Torino)

I lettori ricordano come nel processo della Società Italiana Cascami il notaio Severino Ferrari riportava una condanna a 8 anni ed 8 mesi per avere attestato circostanze non vere, nè verificate nel verbale di una seduta. In quel processo venne ricordato — così ai fini della difesa come a quelli dell'accusa a seconda naturalmente gli apprezzamenti e le interpretazioni — che il notaio stesso era stato altra volta assolto per insufficienza di indizi da imputazione di falso in atto pubblico. Il fatto era così avvenuto. Un negoziante, tale Ernesto Faldoda, dipinto come un lestofante e condannato infatti poi per bancarotta fraudolenta, prima di fallire cercò denaro e propose al notaio Ferrari di cercargli persona che gli desse denaro in mutuo, che egli avrebbe dato garanzia d'ipoteca su beni della madre consenziente. Trovò il notaio due sorelle — note modiste della città — disposte a dare denaro al negoziante purchè loro fosse data garanzia. Ed il Faldoda condusse infatti seco nello studio una vecchia donna di modi garbati e austeri, in cui parve al notaio riconoscere la madre del negoziante stesso che altra volta gli era stata additata. Ma, imprudente, non si prese cura di meglio assodare, come gli faceva obbligo la legge, se quella fosse veramente la madre. E con la sua stessa procura colla quale la falsa madre dava mandato al negoziante, che stava per fallire, di contrarre il mutuo con ipoteca sui suoi beni. Che ne derivò poi è presto capito. Il Faldoda non pagò neanche gli interessi del suo debito e così finì di scoprirsi la male azione. Querelato, trascinò con sè sul banco degli accusati il notaio, il quale si discolpò mettendo avanti la sua buona fede e l'inganno fattogli dal negoziante, di cui aveva avute false informazioni di solvibilità e di correttezza. Il Tribunale lo assolveva per insufficienza d'indizi, mentre condannava il negoziante a 8 anni ed 8 mesi. Ma il P. M. non fu pago della sentenza d'assolutoria; appellò mettendo in 14 lunghe motivazioni la convinzione della colpevolezza del notaio, della sua mancanza agli elementari doveri della sua professione e della sua malafede. La Corte venne nel parere dell'oratore della legge e riformando la sentenza del Tribunale ha dichiarato il notaio Ferrari colpevole di reato di falso in atto pubblico, e riferendosi all'art. 276 del Codice penale ha condannato il predetto notaio e il Faldoda alla stessa pena di anni 6, mesi 8 e giorni 25 di reclusione, condonati ad entrambi un anno e 4 mesi per amnistia.

Pres.: Borla; P. M.: avv. Pellicari; difesa: avvocati Filippi, Farinelli e Gisalta; canc.: Vittonaglio.

Un famigerato briccone

(Tribunale Penale di Torino)

Carlo Calcagno ha avuto diciotto processi e diciotto condanne. Ne ha avuto d'ogni risma e colore. Ieri è ricomparso dinanzi ai giudici colle gravose aggravando per una grave ferita ad una guardia, da lui inferta ad una guardia municipale, sorpreso a tentare un furto, s'era gettato sull'agente cercando d'atterrarlo e ferendolo a coltellate. Ciò avvenne l'11 marzo u. s. come narrarono le cronache. Il Calcagno stava scalpellando con uno scalpello la porta d'una cantina nello stabile di via Vanchiglia, 15, dove dei ladri erano stati depositati il bottino d'un furto commesso pochi giorni prima nella villa della signora [illegible] Felicita, furto di vestiario e di biancheria per il valore di L. 1000, a cui — l'accusa dice — aveva partecipato anche il Calcagno. Così ch'egli si trovava col ladro dei ladri, andando tranquillo a prendere la roba che d'accordo avevano nascosto in quella cantina. Ma mentre era intento a praticare lo scasso, ecco che gli fu addosso — come si disse — la guardia Giuseppe Sepe, contro la quale egli, estratto il coltello, menò colpi alla disperata quando vide che non poteva altrimenti in rivoltella, di cui pure era armato. Il Sepe, coraggiosissimo, lottò, sebbene ferito, con lui, lo domò energicamente, ma poichè l'altro tentò di fuggire gli sparò contro e lo colse in una gamba e così il ladro potè essere tratto in arresto. Un cumulo d'imputazioni piombarono sul suo capo. Egli, con contegno cinico e spavaldo, ammise gran parte di esse, alcune altre respinse, come indegne d'un buon ladro, di cui spiegò al Tribunale quali sono le qualità necessarie alla sua professione. Edificato, il Tribunale condannò il mariuolo, per dargli nuova attestazione di quella sua perfezione, a 4 anni, 11 mesi e giorni 15 di reclusione ed accessori.

Pres.: Croce; P. M.: Bruno; difesa: avv. Villabruna; canc.: Perinetti.

La pace domestica

(Tribunale Penale di Torino)

La povera donna Anna Sella non l'ha mai provata la pace domestica dopo che sposò Valle Luigi, un calzolaio, che provetto nel suo mestiere, è uomo di carattere acceso, manesco e squilibrato. «Ho tentato tre volte di ucciderla, e questo mi pare che basti a dimostrare come io non abbia il cervello ben avvitato» egli dice e non per speculazione di difesa, ma per convinzione che la vita domestica, considerata dal suo punto di vista, porta veramente come necessarie contingenze, busse, violenze, improperi e turbamenti di ogni sorta. Avendo dunque la moglie ed i figliuoli sopportate con rassegnazione le facili scenate e le turbolente e passionate giornate che loro il padre faceva soffrire, avvenne che all'ultimo questi trasmodò in tal maniera che all'ultimo questi trasmodò in tal maniera che la povera donna, percossa, minacciata di morte, dovette ricorrere alla giustizia per farsene tutela. Ed infatti l'uomo, che eccedeva nel vino, e che si ubbriacava, un giorno che questo gli dava maggior travaglio al cervello, aggredì per futile motivo la sua donna, la percosse e voleva darle un certo lavaggio fatto con vetriolo, e poichè la donna si ribellava, fece atto di gettarglielo sul viso. Con gesto rapido schivò la disgraziata il colpo, e il marito infuriato la gettò a terra e fattosele sopra con pugni e le ginocchia la gridava minaccie di morte agitando un falcetto. Accorse gente e trassero la donna tutta pesta di sotto l'unghie del marito. Il quale si doleva che la moglie e i figli lo trascurassero e non gli preparassero le vivande. Il Tribunale condannò il pessimo marito e cattivo padre a 30 mesi di reclusione.

Pres.: Croce; P. M.: avv. Bruno; difesa avv. Lettel(?); canc.: Perinetti.

Il vicepresidente della Lega dei salumieri
condannato a 3 mesi di detenzione

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri narravamo come il pizzicagnolo Pietro Gilardi, vice-presidente della Lega dei salumieri, appena uscito di carcere, cui era stato condannato per avere venduto salame crudo a 7 lire l'etto, fosse stato sorpreso a vendere nel suo negozio nuovamente tale sua derrata allo stesso prezzo, doppio di quello comportato dal calmiere. E per direttissima fu oggi giudicato. Accusatrice sua fu la [illegible] del dott. prof. Sartirana, la quale s'accorse, come fu a casa e pesò il salame acquistato, che il negoziante glie l'aveva venduto a 7 lire l'etto. Invano il Gilardi si dice vittima d'un errore di calcolo della donna e portò testimonianze numerose a dire della sua onestà specchiata e della rigidità nell'osservare le disposizioni dell'Autorità. Il Tribunale — ricordando la sua precedente condanna così che pure più spudorata la sua nuova infrazione alla legge — lo condannò a 3 mesi di detenzione, a 2000 lire di multa, alla multa suppletiva del triplo, ed alla confisca di tutto il salame crudo che ha in negozio e nei magazzini o ovunque l'abbia depositato, e ciò in base ad una recente sentenza di cassazione che concede tale confisca, come giusta punizione ai negozianti inosservanti dei calmieri. — Presidente: Croce; P. M. avvocato Bruno. — Difesa avv. Villabruna e Croce. — Cancelliere Perinetti.

Tragedia dell'onore e dell'amore

Messina, 1, sera.

Ieri notte in via Roma Imperiale la signorina Fortunata Cremona, [illegible] studentessa del 3.o corso tecnico uccideva con un colpo di rivoltella al cuore il suo seduttore Gesualdo Montalto d'anni 23, impiegato delle ferrovie dello Stato, da Palermo, costituendosi quindi al delegato di servizio alla Questura centrale. La signorina Cremona interrogata dichiarò di aver ucciso il suo amante che in questi giorni aveva celebrato nozze con altra fanciulla del paese, per vendicare il suo onore. La tragedia ha prodotto grande impressione.

Bollettino militare

Roma, 1 notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra. — Scalia(?), sottotenente milizia territoriale Carabinieri, nominato sottotenente effettivo legione Napoli.

Ufficiali in servizio permanente. - Stato Maggior Generale. — Giampoli(?), tenente generale, nominato presidente della Commissione permanente per i collaudi in appello. — Gallo, colonnello artiglieria, promosso per merito eccezionale brigadiere generale. — Cornaro(?), id. fanteria, promosso brigadiere generale. — [illegible] id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — I seguenti colonnelli sono incaricati delle funzioni di sottocapi di stato maggiore dei comandi di Corpo di Armata territoriale per ognuno indicati: [illegible], Torino; Argentero, Alessandria; Bianchi, Milano; Serra, Genova; Sala, Verona; De Medici, Roma; Balbigi(?), Napoli; Grassi, Palermo.

Arma di fanteria. — I seguenti colonnelli sono incaricati delle funzioni di sottocapo di Stato Maggiore ai comandi di Corpo di Armata territoriale per ciascuno indicati: Tellera, Bologna; Michelotti, Ancona. — Rossi, tenente colonnello fanteria, nominato comandante truppe Dalmazia. — Cerabini(?), tenente colonnello, nominato al Comando 20.a Divisione, Presidio Bolzano.

Ufficiali in posizione ausiliaria. - Stato Maggior Generale. — Berti, maggior generale, esonerato dalla carica di presidente della Commissione permanente per i collaudi in appello.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare circa l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa (compresi i sottufficiali) mutilati ed invalidi per infermità, iscritti alla 9.a e 10.a categoria: «L'invio in congedo dei militari infortunati a causa di guerra o di altri eventi di servizio, ed infermità iscritte alla 9.a e 10.a categoria, deve essere senz'altro effettuato anche se non sia stato ancora liquidato dal Min. per l'assist. milit. e per le pensioni di guerra a favore dei militari stessi l'assegno temporaneo loro spettante. Ad essi non spetta altro che l'assegno temporaneo liquidato o da liquidarsi dal Ministero [illegible]. I militari invece infortunati a causa della guerra o di altri eventi di servizio con infermità ascritte alle altre categorie per i quali furono bensì compiuti gli accertamenti medico-legali con la conseguente assegnazione ad una categoria di pensione, ma per i quali tale assegnazione non sia stata ratificata dal Ministero competente colla effettiva liquidazione della pensione privilegiata, dovranno essere lasciati in licenza di convalescenza con gli assegni fino al compiuto espletamento delle pratiche di pensione da parte del competente Ministero. I detti militari saranno poi inviati in congedo soltanto in seguito ad ordini che, per ciascun militare individualmente, saranno dati, dai singoli Comandi interessati. L'assegno di convalescenza dovrà essere corrisposto a ciascun militare fino a tutto il giorno precedente a quello di invio in congedo. Per ogni buon fine si avverte che la presente circolare riassume i quesiti sia collettivi, sia individuali, stati rivolti al Ministero della Guerra sull'argomento e non riceveranno perciò particolare risposta».

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare: «Con circolare N. 64, del «Giornale Militare» anno 1915, questo Ministero ebbe a stabilire che i militari di prima categoria dichiarati disertori per mancanza alla chiamata alle armi, ed assolti per inesistenza di reato, debbono restare ascritti alla propria classe di arruolamento qualunque sia il ritardo frapposto alla venuta alle armi, ma che il loro congedamento non possa effettuarsi se non dopo compiuti 24 mesi di servizio. E' ovvio che tale disposizione va estesa a quei disertori per mancanza alla chiamata alle armi che sono stati amnistiati, dappoichè l'amnistia deve essere considerata alla stessa stregua della assoluzione per mancanza di reato e pertanto questo Ministero, in modificazione alle precise disposizioni della citata circolare 64 per i militari di prima categoria ed in analogia di concetti in essa esposti per i militari di seconda categoria, determina quanto segue: 1.o Il licenziamento dalle armi dei militari di prima e seconda categoria dichiarati disertori per mancanza alla chiamata alle armi della propria classe ed assolti per inesistenza di reato od amnistiati, deve avvenire insieme con la classe di arruolamento a meno che abbiano compiuto alle armi complessivamente prima e dopo la mobilitazione, meno di 24 mesi di servizio militare se di prima categoria, o meno di 6 mesi se di seconda categoria, nel qual caso dovranno essere trattenuti fino al compimento di tale periodo rispettivamente. 2.o I militari di terza categoria appartenendo alla milizia territoriale debbono per disposizione fondamentale restare iscritti alla classe di nascita anche se già disertori e perciò debbono essere congedati insieme colla classe di nascita qualunque sia il servizio da essi prestato alle armi».

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare colla quale il Ministero della Guerra determina che ai militari di truppa di classe anteriore al 1896, appartenenti alle regioni devastate dal terremoto del 13 gennaio 1915, come anche a quelli delle regioni devastate dai terremoti successivi e che siano dichiarati necessari per la ricostruzione della vita civile nelle regioni stesse, si applichino le disposizioni per l'invio in licenza illimitata stabilita in favore dei militari delle regioni invase dal nemico.

L'on. Ciuffelli
assume il governatorato di Trieste

Trieste, 1, notte.

Oggi alle 14.30 arrivò a Trieste l'on. Ciuffelli, che prende il posto dell'attuale governatore Petitti. Alla stazione erano ad attenderlo le rappresentanze delle autorità cittadine, il generale Bertolini(?), il governatore Petitti, il commissario regio Mosconi. La città era imbandierata, all'arrivo del treno le musiche intonarono la Marcia Reale. L'on. Ciuffelli ringraziò i presenti per l'accoglienza e promise di dedicare tutto se stesso al riflorire della città. In automobile fu accompagnato quindi al palazzo del governatorato fra le acclamazioni della folla.

SPORT

La gara ciclistica per squadre per la Coppa "La Torino,,

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per la gara ciclistica per squadre dilettanti 1.a e 2.a per la disputa della Coppa «La Torino» e per la eliminatoria Piemontese per la «Coppa Italiana».

Le squadre iscritte, che per sorteggio partiranno nell'ordine alla distanza di 5 minuti una dall'altra, sono le seguenti: S. S. La Torino (Vittuone A., Rossi G., Saleo F., Chiantino P.); S. S. La Piemonte (Tallero G., Bonardi G., Orella G., Sollermo [illegible]); G. S. Audacia II (De Biasi S., [illegible]); U. S. Audacia I (Girardo L., Beltramo L., Ferraris P., Ferrero P.).

Il ritrovo è fissato per domani, domenica, alle ore 5.15 alla Barriera «Ulimetro(?)» sulla strada di Moncalieri, ove i corridori riceveranno il loro numero e firmeranno il foglio di partenza. Il controllo sarà chiuso irrevocabilmente alle ore 5.45. Alle ore 6 sarà fatta partire la prima squadra. La gara si effettuerà qualunque sia il tempo. Il tempo massimo è fissato in ore 5.30. L'arrivo avrà luogo alla Barriera di Milano. Apposito telone segnerà ai concorrenti l'ultimo chilometro. Il traguardo verrà segnalato oltre che dal telone «arrivo» anche da due strisce attraverso la strada distanti fra loro «cento metri», ed i componenti le singole squadre dovranno, perchè l'arrivo sia valido, trovarsi assieme in tale spazio. Al passo a livello, apposito incaricato terrà calcolo delle eventuali fermate, avendo cura che queste avvengano in minuti interi. Ai controlli di Asti e Chivasso tutti i concorrenti dovranno firmare l'apposito foglio e far verificare i piombi delle macchine. Se una o più squadre arrivassero al passo a livello quando altre vi si trovassero già ferme, appena libero il passo saranno fatte partire distanziandole nello stesso ordine del loro arrivo. La Società «La Torino» si riserva di stabilire dei controlli segreti. Le squadre che passeranno a quei controlli con meno di tre concorrenti, saranno trattenute fino al raggiungimento di tale numero. Anche ai controlli di Asti e Chivasso le squadre non potranno passare se non composte di almeno tre individui. Il record della corsa che si svolge sul circuito Torino, Asti, Chivasso, Torino (Km. 165) appartiene alla S. S. La Torino la cui squadra nel 1911 compì il percorso in ore 5.39'.

Il Torneo di foot-ball della Casa Benefica

Domani, domenica, sul campo del F. C. «Benefica» si giuocheranno le seguenti partite: Ore 16, Per la Targa di 2.a categoria: F. C. Avanti contro S. S. San Paolo. — Ore 17.30, Per la Targa Boys (dottor Maranelli): F. C. Benefica III contro F. C. Milano. Alle ore 19 si disputerà un'interessante partita fra la squadra «Lampo» contro la III S. S. San Paolo.

Manifestazioni sportive a Viotebbio

Biella, 1 notte.

Domenica 3 agosto in occasione della Festa Patronale di San Eusebio avranno luogo grandi manifestazioni sportive. Alle ore 15 sarà data la partenza ad una corsa ciclistica di km. 75, libera a tutti ed alle ore 18 si disputerà la 1.a grande gara di moto per la Coppa Viotebbiese; il percorso è di m. 700. Sono in palio premi in denaro e di rappresentanza.

Il volo di 3 idrovolanti da Varese a Venezia

Venezia, 1 notte.

Oggi alle 12.30, ammararono sulla spiaggia del Lido tra la grande curiosità del pubblico, tre idrovolanti. Erano partiti alle 9.50 da Varese con quattro passeggeri ciascuno, tra cui una signorina, ed erano pilotati da ex-combattenti. Gli apparecchi hanno coperto i 280 chilometri, alla quota di circa duemila metri passando su Pavia, Piacenza, Cremona, Casalmaggiore, Ostiglia, Polesella, Adria, Chioggia.

I voli di Locatelli nel Cile

Londra, 1 notte.

Il «Daily Mail» ha da Valparaiso (Cile), in data 30 luglio: L'aviatore italiano tenente Locatelli Antonio è qui giunto da Buenos Ayres stamane alle 9.25, dopo aver compiuto un volo di 700 miglia al disopra delle Ande e raggiungendo l'altezza massima di 30.000 piedi. Il tenente Locatelli è ripartito nel pomeriggio diretto a Santiago, dove ha atterrato felicemente. L'aviatore italiano è stato oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia per la traversata da lui compiuta della Cordigliera delle Ande. Il Ministro d'Italia ha presieduto le feste date in onore dell'aviatore. Tutti i giornali rivolgono grandi elogi al tenente Locatelli il quale ha percorso in 25 minuti il tragitto di 100 chilometri da Valparaiso a Santiago del Cile. La società [illegible] offrì in suo onore un grande banchetto.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

STUDENTI DI TUTTE LE CLASSI!
L'ISTITUTO CANONICA di CARMAGNOLA
INIZIA IL 15 AGOSTO I CORSI INTENSIVI DI PREPARAZIONE agli esami di ottobre - (Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico e Scuola Tecnica).
Programmi a richiesta

Vecchia primaria casa di rappresentanze in Manchester con vaste ottime relazioni in Inghilterra e sud America cerca rappresentanza importanti
FABBRICANTI DI SETERIE E TESSUTI COTONE
Referenze bancarie e commerciali a disposizione. Scrivere a: Messrs. Dillmer Ratcliffe & Co. — 4, Newton Street, Manchester.

DITTA "U. R. N. E." Via Cavour, N. 12
IMPRESA di RISCALDAMENTO
assume appalti di riscaldamento industriali e privati.

PER TUTTE LE BORSE
Si fabbrica le modernissime cucine con mobili (Montati e guerniti in ceramica fine). IN FORME MODERNE - TIPI CORRENTI - MODELLI ELEGANTI tutte fatte colla massima cura e perfezione. Si vendono tanto a cucine complete che a mobili isolati.
Via Pietro Micca, 20 - ETTORE RAFFETTI

LIQUIDAZIONE VIVANDERIA 49° FANTERIA
Il 4, 5, 6 agosto, corso Stupinigi, Caserma Dabormida, per fine servizio vendo [illegible] scaffali, banchi e banconi, botti, [illegible], tavoli, panche, [illegible], rame, cucina, [illegible], tavola, [illegible], biancheria, ventilatori [illegible] — G. B. ANTONIETTI, [illegible] Tommaso, 6, telef. 25-79.

Dott. G. LEALE
MALATTIE ORECCHIO, NASO E GOLA
CORSO ORONTO, 6

TIPOGRAFI
Cerco [illegible], compositori, impressori, legatori disposti entrare combinazione sfruttamento tipografia ben avviata e di reddito — Stipendio superiore al normale — Partecipazione utili — Richiedonsi qualità morali e tecniche di primo ordine. — Scrivere a Bolzoni, via Mondebello, 19, Torino.

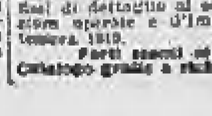
Esami di Ottobre
Scuola Tecnica - Ginnasio
Scuola Tecnica - Istituto Tecnico
Corsi diurni e serali
Chiedere programma
ISTITUTO UGO FOSCOLO
Via Miglietti, 13 - TORINO
Convitto - Semiconvitto - Esternato

RR. TERME DI VALDIERI (Cuneo)
altezza m. 1340
GRAND HOTEL
Servizio automobilistico - Posta e telegrafo interno
Cure delle meravigliose acque termali, muffe, stufe e bagni
Medico dirigente: Dott. Marchisio.
Cura speciale delle malattie del ricambio e generali
Medico dirigente: Dott. Ferrero.
Per informazioni alla Direzione RR. Terme di Valdieri (Cuneo) o Corso Oporto, 21, Torino.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 18 TORINO

FORGNONE & RACCA
COSTRUTTORI FORNI D'OGNI GENERE
per Panettieri e Confettieri
BREVETTATI FORNI ad AZIONE CONTINUA
Si eseguisce qualunque riparazione e modificazione — Deposito materiale refrattario ed accessori. TORINO — Via San Donato, 75 - Telefono [illegible]

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 81


NON FATE ACQUISTI di biciclette, accessori, pneumatici senza prima aver visitati i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
13, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 19
ove troverete un grandioso assortimento a prezzi assolutamente ribassati. Riduzione 10% sui prezzi fissi di dettaglio ai soci del T. C. I. e della Associazione operaie e d'Impiegati contro esibizione della tessera 1919.
Forti sconti ai rivenditori e meccanici
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

Cronaca Cittadina

Calmieri e restrizioni

Per evitare una concorrenza dannosa - Una riunione di assessori di Milano, Torino e Genova - I vini spagnuoli - I pranzi a prezzo fisso - Bisogna limitare il consumo dell'acqua.

Il comm. Depanis ha convocato ieri sera i rappresentanti dei giornali cittadini per comunicazioni importanti riguardanti l'opera dell'Amministrazione comunale per il caro-viveri. Gli argomenti toccati formano oggetto di altrettanti comunicati, ma il comm. Depanis ha voluto integrarli con notizie complementari, onde consentirci di completarli con informazioni più diffuse. Tutto quanto si riferisce al problema dell'alimentazione è di così alto interesse che l'iniziativa dell'assessore anziano merita ogni lode.

Uno dei problemi che maggiormente preoccupa quanti si interessano dell'approvvigionamento dei viveri è quello di impedire che i generi alimentari emigrino da città a città, alla ricerca del mercato in cui si paga di più. Ad evitare tale grave inconveniente occorreva un'intesa fra i maggiori centri dell'Italia settentrionale per stabilire identità di prezzi.

Convocati dal sindaco Caldara, sollecitato dal nostro assessore dell'Annona, si radunarono il giorno 31 luglio a Milano gli assessori Broccardi, del Comune di Genova, Cauvin di Torino e Giuli di Milano, con intervento dei funzionari Verga e Murialdi di Milano, e Galleani di Torino, per discutere in merito ai calmieri sui generi di prima necessità e sui criteri da seguire in materia dai diversi Comuni interessati per evitare disparità di disposizioni. La discussione fu assai ampia e portò all'accordo di fare prossimamente istanze presso il Governo per ottenere che le merci e derrate vengano calmierate alla fabbrica od alla produzione, per modo che nel relativo prezzo uniforme pel Regno debbano le Amministrazioni comunali applicare soltanto un soprapprezzo secondo le esigenze locali. Si trattò pure l'importante questione della requisizione per la quale occorrono ampi poteri per il Governo ed i Comuni. Fra gli intervenuti seguì uno scambio di idee sui criteri da seguire pel calmiere sui manufatti: si convenne che le tre Amministrazioni si terranno in stretto contatto fra di loro per la determinazione dei calmieri e per gli altri provvedimenti annonari. Quando fra breve termine saranno preparate le istanze da rivolgere al Governo su ogni punto di discussione i rappresentanti dei tre Comuni si recheranno a Roma per sostenere personalmente i desiderati e le necessità delle rispettive Amministrazioni.

Questa prima riunione prelude ad altre riunioni che si terranno nei tre grandi centri per armonizzare sempre più le disposizioni, agire sui produttori ed ottenere dal Governo quei provvedimenti che siano di garanzia pel consumatore e frenino la speculazione.

* * *

La Commissione annonaria municipale, ha tenuto in questi giorni due importanti sedute, nelle quali si stabilì anzitutto l'ordine dei lavori d'eseguire. Si deliberarono alcune modificazioni al calmiere sulla frutta e sulla verdura, in attesa di procedere ad una generale revisione del calmiere. La Commissione si è preoccupata altresì del rifornimento cittadino ed ha a tale uopo telegrafato al sottosegretario per gli Approvvigionamenti per ottenere che venga permessa la importazione dalla Spagna di vini a prezzo modico; e sia vietata l'esportazione del caffè in Svizzera; venga ripristinato il calmiere governativo sui suini vivi; sia assicurato a Torino il rifornimento del caffè, di cui esistono rilevanti depositi a Genova. In quanto ai manufatti già si è radunata una Commissione consultiva di tecnici e sulla relativa relazione delibererà fra breve la Commissione annonaria.

Sulla richiesta di importazione di vini spagnuoli il comm. Depanis particolarmente si trattenne. Risulta che si potrebbero avere degli ottimi vini spagnuoli al prezzo di L. 1,50 al litro, prezzo che con i nostri vini non è possibile ottenere. L'importazione di tali vini raggiungerebbe un duplice scopo: mettere in commercio dei buoni vini a prezzi possibili e agire da calmiere per i vini nostrani.

* * *

Torino minaccia di trovarsi con un quantitativo d'acqua inferiore al bisogno. La persistente siccità ha diminuito le risorse: le fonti non danno più il necessario rendimento. In una riunione tenuta in Prefettura ieri vennero studiati tutti i mezzi atti a diminuire il consumo e non poche limitazioni vennero progettate. Per ora però la popolazione non avrà a subire direttamente alcuna limitazione; si rimpiccolirà il getto alle fontanelle, si abbasserà lo zampillo delle fontane. Se con questi provvedimenti però non si riuscirà a raggiungere l'intento, mettere cioè al pareggio la disponibilità col consumo, bisognerà ricorrere ad altri provvedimenti: sospendere, per esempio l'acqua nelle ore notturne. E' necessario che la popolazione si convinca che non deve far spreco d'acqua, che è un pregiudizio credere che a lasciare i rubinetti aperti l'acqua diventi sempre più fresca. Quando le condutture interne si sono vuotate e dal rubinetto sprizza l'acqua del condotto stradale, se anche si attendono delle ore la temperatura non muta. Ogni spreco si risolve in danno generale. In proposito il Comune dirama il seguente comunicato: «Per la persistente ed eccezionale siccità che si ripercuote nella minore potenzialità degli acquedotti ed in relazione all'accertato eccessivo consumo, il Municipio rivolge caldo invito agli utenti perchè nel pubblico e nel loro stesso particolare interesse vogliano disciplinare il consumo dell'acqua in modo da evitare ogni sciupìo, dannoso sempre, dannosissimo nelle attuali circostanze. A questa condizione le Direzioni dell'acquedotto municipale e della Società dell'acqua potabile confidano di poter continuare il regolare servizio ed evitare così che le autorità debbano ricorrere a provvidenze ed a restrizioni che altrimenti si renderebbero assolutamente necessarie».

* * *

Il prefetto, visto il proprio decreto 9 luglio 1919, N. 201 sui prezzi dei pranzi obbligatori a prezzo fisso nei ristoranti della città di Torino; vista la lettera 25 luglio 1919, N. 6205 con la quale il sindaco di Torino comunicava alcune proposte di modifica a detti prezzi suggerite dalla Commissione comunale di controllo istituita dall'art. 4 del D. L. 6 giugno 1918; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale; decreta:

1.o Nella città di Torino, con decorrenza dal giorno di domenica 3 agosto, i prezzi dei pranzi obbligatori di cui nel decreto prefettizio 9 luglio 1919, sono stabiliti nella seguente misura: A) Ristoranti categoria speciale di lusso, L. 5; B) Ristoranti 1.a categoria, L. 4; C) Ristoranti 2.a categoria, L. 3,25; D) Ristoranti 3.a categoria, L. 3; E) Ristoranti 4.a categoria, L. 2,75; F) Ristoranti 5.a categoria, L. 2,50.

2.o Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3, 5, 6 e 7 del citato decreto prefettizio 9 luglio 1919.

Vigilanza sui consumi

Le guardie municipali hanno ieri denunciato all'Autorità Giudiziaria: Travezza Paola, esercente banco sotto la tettoia Bodoni, per vendere pomodori a prezzo superiore a quello stabilito; Perotti Maria, via Biella, 3 e Poletto Anna in Gunetti, corso Vigevano, n. 22, per esporre in vendita frutta e verdura con prezzo superiore a quello fissato; Greno Caterina in Bertolino, venditrice ambulante, per mancanza del cartellino indicante il prezzo della verdura esposta in vendita; Giovene Giuseppe e Abellonio Spiritina, negozianti sul mercato di via Villafranca, per rifiuto di vendere patate e cipolle.

Il braccialetto restituito

Abbiamo pubblicato che il signor Luigi Lavazza aveva consegnato ai nostri uffici un braccialetto d'oro. Il gioiello era stato smarrito da una signorina, alla quale l'abbiamo restituito. Ella, mentre ringrazia il signor Lavazza per l'atto onestissimo, ci ha trasmesso cinquanta lire perchè — secondo il desiderio del signor Lavazza stesso — siano destinate ai poveri della nostra «Carità del Sabato».

Autorità, impiegati, maestri

per l'opera pro cultura e ricreazione popolare

Il consigliere segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

«A precisare sempre più lo scopo che l'Associazione nostra si propone nel patrocinare la costituzione di un ente che raggruppi e coordini le già esistenti istituzioni dirette a favorire la cultura e la ricreazione popolare ed a promuoverne altre, colmando le lacune — ente che, lo ripetiamo, avrà carattere assolutamente apolitico — continuiamo ad accennare alle più significative lettere di adesione già pervenute e che servono a tracciare le basi del programma che verrà esposto nell'adunanza preparatoria, che si terrà quanto più presto sarà possibile. Il prof. comm. Giuseppe Vidari, Rettore dell'Università, plaudendo all'iniziativa, personalmente ed a nome dell'Associazione pedagogica di Torino e della «Simul Pugnando», istituzioni che hanno per iscopo un'azione educativa sociale, si dichiara lieto se una opera di coordinazione potrà stabilirsi col nuovo ente. Il senatore Pio Foà, aderisce esprimendo la fiducia di diventare parte attiva del movimento. L'ing. Emilio Marengo, direttore della Scuola popolare di elettricità, un modesto ma grandemente benemerito nell'opera di diffusione della cultura tra le classi meno abbienti, il suo più vivo entusiasmo e la sua lunga esperienza dichiara di mettere a disposizione della nuova istituzione.

«La Camera federale degli impiegati statali, aderisce e plaude con fervore all'iniziativa ed afferma che concorrerà attivamente e con entusiasmo all'attuazione dell'ampio e complesso programma, così felicemente delineato. La Federazione magistrale e provinciale tra le Sezioni dell'Unione magistrale nazionale, mentre fa presente che il progetto non poteva naturalmente lasciare indifferenti i maestri, che all'educazione popolare danno tanta energia, prospetta la necessità che l'Associazione della Stampa Subalpina, e per essa il nuovo ente, attuino e promuovano l'attuazione di due istituti che dovrebbero essere la base della completa rinnovazione nazionale: la lotta estrema contro l'analfabetismo e la scuola libera per i lavoratori (da svolgersi) nei centri industriali e presso gli opifici.

«La «Pro Torino» promette la più attiva collaborazione allo svolgimento del programma, che dice essere elaborato con genialità e praticità di vedute. Dichiara che si farà premura di coordinare il suo programma di conferenze e discussioni sui problemi del dopo-guerra, il suo progetto di concorsi a premi, ed ogni altra sua iniziativa col programma più vasto della costituenda opera. La Società piemontese di Archeologia e Belle Arti assicura che sarà ben lieta di contribuire, con l'opera dei propri membri, alla diffusione della cultura storica ed artistica fra le classi lavoratrici, in ispecie divulgando, mediante conferenze con proiezioni, la conoscenza dei capolavori dell'arte antica e moderna e delle bellezze naturali dell'Italia nostra. L'Associazione per l'educazione mazziniana del popolo, rilevato che essa si propone gli stessi altissimi scopi che si prefigge la nuova Opera popolare, augura che dalle due istituzioni possa sorgere un grande organismo nazionale di cultura e ricreazione popolare.

«Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina sarà riconoscente a quanti gli faranno pervenire proposte e consigli in merito al progettato movimento. Copie dell'abbozzo-programma sono a disposizione presso la segreteria dell'Associazione, via Po, n. 2».

Il trattamento degli scrivani

negli uffici militari

Fra il personale straordinario addetto ai lavori d'ufficio presso gli Enti militari della nostra città, regna una viva agitazione, per l'insufficiente trattamento economico. Già mesi addietro il personale femminile addetto agli uffici militari ebbe a richiamare su di sè, in varie guise, la pubblica attenzione, giungendo perfino a disertare per un giorno gli uffici.

Ora è la volta del personale maschile, specialmente quello occupato presso l'Arsenale di Borgo Dora. Esso si lagna delle retribuzioni, che dichiara assolutamente inadeguate alle attuali esigenze, e protesta perchè è stato fatto segno alla minaccia di licenziamento in massa. Costoro scritturali vennero assunti con paghe giornaliere che variavano da un minimo di L. 3,50 ad un massimo di L. 5, più un'irrisoria indennità per il caroviveri, sotto la qualifica di operai straordinari.

Senonchè avendo un recente provvedimento di Governo aumentate le paghe degli operai, qualche stabilimento militare, per non corrispondere l'aumento di paga anche a cotesti scritturali, avrebbe dichiarato che essi debbono essere considerati come impiegati straordinari e non più come operai. Questa decisione che — a quanto affermano gli interessati — intenderebbe chiudere le disposizioni migliorative nei loro riguardi, ha determinato un certo fermento in mezzo a cotesto personale, che da quattro anni presta l'opera sua in pro' dell'Amministrazione militare, e che in questi momenti viene a trovarsi in una posizione economica delle più angustianti.

Questi scritturali si sono già riuniti alla Camera del Lavoro parecchie volte per avvisare ai mezzi più indicati per ottenere il riconoscimento di quelli che essi proclamano loro diritti, e presto si riuniranno nuovamente in assemblea generale per esporre pubblicamente i loro desideri e le loro proteste, affinchè le superiori autorità militari le prendano in considerazione.

Per la risoluzione

dei piccoli contratti agrari

Tempo fa l'on. Gazelli rivolse un'interrogazione ai ministri di agricoltura e di grazia e giustizia e dei culti per sapere se non credevano conforme a giustizia l'apportare una modificazione al D. L. 6 maggio 1917 sui contratti agrari, nel senso che a favore degli agricoltori smobilitati, i quali per essere stati chiamati alle armi avevano dovuto affittare le terre da essi coltivate, si potessero annullare alla prossima consuetudinaria scadenza i contratti di affittamento anche se inferiori alle lire duemila, al fine di evitare ai benemeriti della patria una ingiusta disoccupazione ed uno sfruttamento delle loro proprietà. A tale interrogazione venne data da S. E. Cermenati la seguente risposta scritta: «I provvedimenti legislativi di carattere straordinario, emanati durante la guerra in materia di contratti agrari, hanno avuto due principali moventi: quello di assicurare un assetto, quanto più possibile, stabile all'economia agraria del paese, e quello di dare ai contadini chiamati alle armi la tranquillità circa la sorte della propria famiglia: e nel D. L. 6 maggio 1917, N. 571, che raccoglie in testo unico le disposizioni emanate in materia fino a quel tempo, sono riportate norme speciali che garentiscono alle famiglie dei contadini chiamati alle armi il godimento di determinati privilegi. Disposizioni speciali dunque, a favore di chi esponeva se stesso per la patria, sono state emanate. Si ha ragione di ritenere che esiguo debba essere il numero di coloro che affittarono o subaffittarono i fondi da essi coltivati, e che non siano gravi le conseguenze economiche in questo momento in cui così elevati sono i salari degli operai agricoli. Tuttavia il Ministero di agricoltura studierà con benevolenza il quesito proposto dall'onorevole interrogante, sottoponendolo al parere del Comitato tecnico del Consiglio d'agricoltura».

Riunione di ferrovieri

Il Comitato della Sezione del Fascio ferrovieri, in vista dello speciale momento che attraversa l'organizzazione di classe dei ferrovieri ed allo scopo di gettare le basi di un vasto movimento di organizzazione, ha stabilito di indire per stasera sabato, alle ore 21, nei locali sociali di via Cavour, 11, un'assemblea di soci ed aderenti al Fascio.

Il treno-operai Torino-Bra

Nei giorni di sabato e precedenti un giorno festivo il treno operai della linea Torino-Bra avrà questo orario: Partenza da P. N. ore 19,15, arrivo a Bra ore 20,50; partenza da Bra al lunedì ore 5,25 arrivo a Torino ore 6,45.

I precedenti dell'uomo-donna

arrestato a Porta Nuova

Ci telefonano da Pinerolo: La Stampa ha pubblicato stamane che l'arrestato a Porta Nuova sotto vesti femminili, e qualificatosi dapprima per Demonte Maggiorino e successivamente per certo Chiabrando, è stato identificato per Lerda Maggiorino, d'anni 23. Sono ora in grado di darvi precisi particolari sui precedenti dell'arrestato. Egli è nato a Torre Pellice, da ignoti, il 23 settembre 1896 e figura domiciliato a Bora. Nel rapporto dei Reali Carabinieri è definito come ozioso, vagabondo e ladro. Il Lerda invero è specializzato in materia di furti, commessi principalmente a Torre Pellice e nella sua vallata. Egli venne colpito da mandato di cattura il 19 dicembre 1916 per condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione. Era stato a lui attribuito un furto successo a Tavernetta ed altro in danno di una chiesuola di Cumiana, ma venne assolto per mancanza di prove.

Nella notte dal 29 al 30 maggio scorso venivano rubate tre bovine nella stalla di certo Miegge Cesare, di Angrogna. Nei giorni seguenti si presentava a certo Morero Battista, in Bricherasio, una donna — che subito si dubitò essere invece un uomo — offrendogli in vendita una vacca. Al rifiuto del Morero la bovina venne lasciata dal venditore, che promise di ritornare dopo breve a ritirarla. Ma il mariuolo non fece ritorno. La vacca venne più tardi riconosciuta come appartenente al Miegge. I connotati dell'uomo-donna corrispondono perfettamente a quelli del Lerda Maggiorino. Si sa che il Lerda fu in rapporti colla banda Bandessard, della quale l'ultimo superstite — l'Alessandro, detto «Cadorna» — ha effettivamente, come già vi ho segnalato, da qualche tempo abbandonato le nostre valli.

Una bicicletta e 90 lire

La notte del 24 scorso mese il contadino Burzio Tommaso, d'anni 51, da Poirino, percorreva la strada provinciale di Poirino in bicicletta, quando giunto in regione Santa Croce, tre figuri, sbucati improvvisamente da una siepe dove stavano appiattati, gli si lanciarono contro e lo mandarono ruzzoloni per terra. Il povero diavolo non ebbe tempo di raccapezzarsi del perchè della improvvisa caduta: i tre gli furono sopra, e dopo averlo tempestato di pugni, gli tolsero di tasca il portafogli contenente oltre 90 lire e lo lasciarono malconcio sul margine della strada portandogli via anche la bicicletta. Una bicicletta, quasi nuova, che gli era costata duecento lire!

La rapidità della scena e l'oscurità della notte non avevano permesso al Burzio di poter bene notare le fisonomie degli aggressori e quando dopo una lunga camminata egli giunse alla stazione dei Carabinieri non potè fornir loro che scarsi ragguagli.

Con così scarse informazioni l'Arma iniziò, colla solita rapidità, indagini e riuscì, dopo alcuni giorni, ad identificare i rei; essi risultarono: Giucca Francesco, d'anni 17, Boeri Enrico, d'anni 24, entrambi di Torino, e Rosgna Raffaele, di anni 18, da Frasco.

I due primi vennero arrestati ad Isolabella e trovati ancora in possesso della bicicletta, che fu sequestrata. Il terzo, il Rosgna, era fuggito avendo fiutato l'arresto, ma i carabinieri riuscirono a trovarlo ugualmente. Si suppone che il Boeri sia un disertore e si stanno facendo in proposito gli accertamenti.

Quanto ha lasciato il cambiavalute Ogliani

ai creditori

Una cartella di San Marino e le Obbligazioni prescritte dell'Honduras

Continua alacremente l'opera del curatore nel fallimento del cambiavalute Ogliani. Il rag. Tibo ha redatto l'inventario di quanto ha rinvenuto nella ormai famosa cassetta che quegli aveva presso la Banca Commerciale. Era vivissima la curiosità di conoscere che cosa si contenesse tuttora in quella cassetta, anche perchè la moglie dell'Ogliani aveva dichiarato al rag. Tibo che i suoi brillanti e le sue perle nere preziosissime vi erano state certamente riposte dal marito.

Ma niente brillanti e niente pietre, nè bianche nè nere. L'unico valore lasciato dall'Ogliani, una cartella del Prestito della Repubblica di San Marino, da L. 25. Egli ha lasciato anche dei titoli, ma di quelli che ormai possono rappresentare un ricordo storico, come le azioni dell'Esquilino e quelle del Credito Mobiliare, e le Obbligazioni dello Stato dell'Honduras, prescritte e prive di valore fino dal 1872.

Le ricerche intanto del fallito e della attività da lui trafugata continuano attivissime. Sappiamo che al premio di L. 10.000 offerto dal signor Challier, si aggiunge oggi un altro premio di L. 5000, che i conti Gondolo Della Riva offrono pure, a mezzo del curatore, a chi riuscirà a far assicurare l'Ogliani alla giustizia. I conti Gondolo Della Riva figurano tra le vittime del fallimento Ogliani per oltre lire 500,000. E il numero delle vittime va ogni giorno crescendo, per quanto molti creditori preferiscano rimanere nell'ombra o farsi rappresentare da altri. A questo proposito, anzi, l'ingegnere Giovanni Devecchi, che è stato nominato membro della Delegazione di sorveglianza, desidera si sappia che egli non è creditore in proprio, ma in rappresentanza di due signore, sue lontane parenti.

Furto di un cavallo e relativo cocchio

Verso l'una dell'altra notte, ignoti ladri, transitando in piazza Carignano, constatarono che un cavallo con relativo biroccino, detto comunemente «volantino», si trovavano momentaneamente incustoditi. Cavallo e vettura incontrarono le simpatie dei professionisti notturni che, saliti sul veicolo, con due colpi di frusta al quadrupede partirono di volata. Il rumore della vettura che si allontanava richiamò sul posto il padrone, signor Rapelli Nicola, abitante in piazza Statuto, 17. Egli giunse in tempo a distinguere nella oscurità di via Lagrange, la silhouette del suo biroccino che andava... verso l'ignoto. Al signor Rapelli altro non rimase che recarsi alla Questura a denunciare il furto. La cavallina ha un mantello baio-scuro rotto da due macchie bianche, una in fronte, l'altra su una narice; ha criniera e coda lunga ed il volantino è verniciato in color giallo. Valore complessivo duemila lire.

Mortale disgrazia

Ieri mattina alle ore 7,30 certa Biolletto Anna abitante al n. 4 di corso Regio Parco, scorse in un sottopassaggio sito all'altezza della propria abitazione e che mette nel cortile della proprietà Rabbi, un uomo, steso bocconi per terra che non dava segno di vita. Avvicinatasi allo sconosciuto, la Biolletto constatò che il disgraziato, che portava segni di ferite al capo, aveva cessato di vivere. Impressionata, corse a dar avviso della scoperta alla vicina sezione di Pubblica Sicurezza narrando il caso con particolari così impressionanti che fece nascere il sospetto si trattasse di un delitto. Sul posto si recarono immediatamente le Autorità, agenti, il capo della squadra mobile, il giudice istruttore ed un medico municipale per i dovuti accertamenti. Le prime indagini portarono senz'altro ad escludere trattarsi di un delitto. La morte sarebbe dovuta ad una casuale disgrazia. Il fatto vien così ricostruito. Il defunto, transitando la notte scorsa per quei paraggi, forse alquanto alticcio, si sarebbe seduto sul muricciolo del sottopassaggio e perduto l'equilibrio sarebbe precipitato nella sottostante strada riportando la frattura della base cranica. La caduta fu causa della immediata morte.

Il cadavere, trasportato agli Istituti universitari del Valentino, venne più tardi identificato per Giampasso Carlo fu Carlo, nato a Torino nel 1856, abitante in corso Regina Margherita, num. 98.

Furto sventato dai cittadini dell'ordine

Verso le ore 4 di ieri il cittadino dell'Ordine Rapano Marcello, sorprese a mise in fuga tre individui intenti a scassinare la porta esterna della macelleria di Ramacci Sara, in corso Francia 81. I mariuoli avevano già praticato un grosso foro nella serranda. Il cittadino dell'ordine provvide ad avvisare subito il proprietario dell'accaduto e fornire opportune indicazioni all'autorità di P. S. per l'arresto dei colpevoli.

Ladro di tessuti

L'ex caporale Pietro Ricciotti di Giacomo, è stato nella decorsa notte arrestato dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. della Prefettura dello Stato, per furto di due colli di tessuti di rilevante valore, commesso nello scalo di Torino [illegible].

La partenza degli esploratori

Ieri, alle ore 4,30, ha lasciato la nostra città, diretto al campo di esercitazione estiva, il primo gruppo degli esploratori: il reparto di terra. Sosta a Milano per qualche giorno, ove ha luogo l'adunata di tutti gli esploratori dell'Alta Italia, poi muoverà cogli altri per Martesimo. Il plotone torinese è comandato dai tenenti Tinelli e Terenzi.

Il plotone degli esploratori fluviali, che è comandato dal tenente Gramatica, continua per tanto le sue esercitazioni all'«Armida», la benemerita Società di canottieri, che ha messo a disposizione degli esploratori locale e materiale. Il gruppo degli esploratori fluviali lascierà Torino nei primi giorni della ventura settimana.

Interessi regionali

I proprietari ed abitanti della regione compresa fra la Valle San Martino, il corso Quintino Sella e la Borgata Sassi, hanno votato un ordine del giorno, col quale «insistono per l'esecuzione delle nuove opere, e migliorie, e cioè: 1.o) apertura della via Montemagno, opera questa più che necessaria per dare accesso alle Scuole «Gaspare Gozzi», ai bambini dell'Altipiano Ghidini e della Valle San Martino; 2.o) copertura del Rio Molrano; 3.o) demolizione casotto ex-Dazio; 4.o) provvedere per l'insufficienza degli orinatoi e fontanelle; 5.o) sia migliorato il servizio di Pubblica Sicurezza coll'aumento degli agenti e dei carabinieri». Infine protestano energicamente contro l'apatia dell'Autorità e deliberano di persistere nell'agitazione, intensificandola anche con pubblici Comizi, ove entro il mese di agosto le Autorità non abbiano provveduto a quanto si chiede.

Seguendo la Cronaca

Una gita ideale

Le prenotazioni per la gita alle Terme di Valdieri hanno ottenuto un successo superiore al previsto. Il fatto è però spiegabile facilmente perchè la Val Gesso è una delle più splendide regioni alpestri d'Italia e perchè il costo dell'escursione per un tragitto di 250 km. in automobile da compiersi in due giorni è ridottissimo (L. 125 compreso vitto ed alloggio al Grand Hôtel).

Le iscrizioni si chiudono a mezzogiorno di oggi, sabato, dopo tale ora se vi saranno posti disponibili, questi subiranno l'aumento del 10 %. Rivolgersi all'Agenzia Viaggi F. Brayda e C., di Alessandro Perlo, Galleria Nazionale.

Grande Gara Bocciofila

con ricchi premi in denaro verrà disputata martedì, 5 agosto, alla Trattoria del Tramway, di Gallo Giovanni, in Borgaretto. Le iscrizioni si ricevono ivi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La bellissima THEA e UGO PIPERNO festeggiatissimi al "Venerdì Chic,,

Ne: L'agguato della morte, Thea e Ugo Piperno interpretano con grande efficacia le figure dei protagonisti: la dolce e sventurata principessa Dusnella, e il vecchio generale, padre di lei. La fine e passionale storia della principessa Dusnella, vittima incosciente di terribili crisi di sonnambulismo isterico, interessa e commuove altamente.

Nel fresco Giardino d'Estate

sempre affollatissimo Enzo Tacci rinnova ogni sera i suoi grandi successi col suo repertorio di dolci canzoni napoletane. Applauditissima è pure la baronessa Fosca Mirea una valente cantante lirica dalla voce affascinante. La elegante coppia Dallaville-Saronis alterna il suo ricco repertorio di suggestive e aggraziate danze moderne.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

I 500 milioni in oro ricuperati

Dopo un'audace invasione del capitano Parr sulla nave Buena Vista, invasione che mette a repentaglio la sua vita, ma che è seguita da un audacissimo gesto liberatore di Miss Lola Channing, la nave viene fermata e visitata dai doganieri di marina. I 500 milioni in oro sono ritrovati e restituiti alla legittima proprietaria. Ma Castro e il suo complice riescono a fuggire e non si danno per vinti. Con abile e nuova mossa essi e i loro complici riescono a sostituire alla bella miss Lola, la ballerina Elaine, che le assomiglia in modo perfetto, mentre cercano di uccidere miss Lola... E' un succedersi di tragiche vicende con un crescendo drammatico e emozionale. Le repliche della 2.a parte di questa spettacolosa film «Il servizio segreto» avranno termine domenica sera. Lunedì, 3.a parte: La fine di un'avventuriera.

Cinema Itala

Il fosco dramma della malavita interpretato da GASTONE MONALDI

La spettacolosa film: Il re della notte, deve il suo straordinario successo anche alla varietà degli ambienti nei quali si svolgono le sue 3 parti, e specialmente l'ultima: Dolores, che si proietta in questi giorni al Cinema Itala. Dagli eleganti salotti, popolati di dame in sfarzose toilettes, si passa alle taverne frequentate da pericolosi apaches e alle grotte sperdute fra i monti, dove risiedono i membri della Notte, la terribile associazione di delinquenti. Grande concorso di pubblico e il maggior interesse accompagnano le ultime proiezioni di questa fantastica film, squisitamente interpretata da Gastone Monaldi e da Fernanda Battiferri.

Quanto prima: Charlot, Teodoro e Filomena.

SALONE GHERSI

"LA SCATOLA MACCHIATA DI SANGUE,,

Questa originale film, questa in scena con eleganza e grandiosità, ha nella danzatrice Perlowa una leggiadra e intelligente interprete. Accanto a lei è assai ammirato e lodato Jim, il piccolo seguace di Sherlock Holmes, che promette bene come poliziotto e... come artista. Continuano nel salone superiore gli applauditi concerti del Quartetto artistico, diretto dal M. Cominotti. Nessun obbligo di consumazione.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime repliche di Margheritella di Marco Praga, che tanto successo ha ottenuto, così per la grazia del soggetto, come per bellezza della messa in scena e la bontà dell'esecuzione. — Per lunedì 4 si preannuncia un grande lavoro:

"IL NAULAHKA,, di Rudyard Kipling

Si tratta di un meraviglioso dramma di avventure portentose, in una sola serie, tratto da uno dei più originali romanzi del celebre scrittore anglo-indiano.

Questa sera al *Varietà Maffei* debutto MALDACEA

Questa sera al Maffei debutteranno Maldacea nel suo nuovissimo repertorio, Lo Cleo, San Marco. I nuovi numeri Trio Ginchi, Ocean, Danerée, ecc. ottennero un clamoroso successo.

"IL CONTE DI MONTECRISTO,, al CINEMA BORSA

Oggi e domani ultimissime repliche del terzo episodio: La forza dell'oro. Lunedì, 4 agosto, quarto episodio: Simbad il marinaio.

NAPOLEONCINA allo "Splendor,,

Oggi e domani Napoleoncina, di Lucio D'Ambra, con Mary Corvin. Lunedì Le tre primavere, con Lina Millefleurs ed A. Collo.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTINERIA E NUMERI 42-46 Direzione - 11-38, 11-15 Redazione - 42-46 Ufficio [illegible].

Tenta suicidarsi col sublimato

ed una revolverata

Da una guardia municipale e da una guardia daziaria fu trasportata ieri sera all'ospedale di San Giovanni una giovane donna che aveva una ferita d'arma da fuoco al seno e versava in gravi condizioni. Fu identificata per la commerciante Giovanna Burio, di anni 32, residente a S. Mauro, nella villa Bonzanino, e si stabilì che l'infelice aveva tentato di suicidarsi. Recatasi sulla sponda del Po, all'altezza del corso Spezia, la giovane aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo, poscia si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il dottor Costero le prodigò le più premurose cure e la fece ricoverare d'urgenza, riservandosi ogni giudizio. Si ignorano le cause che possono avere indotta la Burio al sinistro proposito.

Un torinese tenta suicidarsi a Milano

Ci telefonano da Milano:

L'altra notte, poco dopo le 22, certo Alfredo Lazzarini di Giuseppe, da Torino, alla porta prospiciente al corso Indipendenza, dove egli abita, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore. Le cause dell'atto insano debbono attribuirsi alla disoccupazione. Oggi le condizioni del ferito sembrano migliorate.

Un borseggio, una rapina ed una truffa

L'ingegnere Benedetto Sacerdote, abitante in via Accademia Albertina, 3, ha denunciato che su una carrozza tramviaria della linea Barriera di Milano, fu da un abile borsaiuolo alleggerito del portafoglio contenente una ottantina di lire e alcuni documenti personali.

— L'operaio Alfredo Gino, d'anni 54, abitante in via Fiume, 16, mentre passava a sera inoltrata sul corso Savona, diretto alla sua abitazione, fu aggredito da alcuni sconosciuti, i quali lo depredarono del portafoglio contenente 40 lire.

— Due sconosciuti si recarono nel negozio di Maria Galliano, in corso Regina Margherita, 181, e, con raggiri, si fecero consegnare due biciclette, del valore di 400 lire, colle quali si allontanarono per non far più ritorno. La truffa fu denunciata all'Autorità di Polizia.

Istituto cooperativo delle case economiche per gli impiegati

Sotto la presidenza del prof. Cosentini, si tenne la prima adunanza consigliare dell'Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: Farina cav. Giovanni, presidente; vice presidenti: Marangio cav. Remigio e Chiarottini Nicolò, Varetto Ernesto, segretario; Fossati Silvio, vice segretario; Capello Ettore, cassiere. Assunta la presidenza, il cav. Farina spiegò largamente quale doveva essere il programma di azione dell'Istituto. Dopo alcune proposte di altri consiglieri si deliberò di prendere subito in esame i vari progetti già presentati e di nominare una commissione di persone tecniche per tradurre in atto le proposte migliori nel più breve tempo possibile. Gli aderenti intanto possono regolare la loro iscrizione rivolgendosi al cassiere sig. Ettore Capello, ufficio tecnico del Catasto, via Bogino, n. 8.

I dispersi

La famiglia Rossotti, abitante in via S. Donato, n. 48, fa ricerca del soldato Luigi Rossotti di Luigi, matr. 10100, del Distretto di Torino e appartenente all'arma di fanteria, il quale fu dato disperso dopo la ritirata di Caporetto e non diede più sue notizie.

— La famiglia Rodano, abitante in via Ettore De Sonnaz, 7, fa ricerca del tenente medico dott. Felice Rodano appartenente all'Ospedale da campo 76, dato disperso dopo il 29 ottobre 1917, giorno in cui fu veduto a Codroipo. La famiglia prega chi avesse informazioni a volergliele comunicare.

— La famiglia Oberl, residente a Rhêmes S. Georges (Aosta) fa ricerca del figlio Amato Oberl, del 206.o fanteria, già prigioniero di guerra a Milowitz bei Lissa, baracca 32, del quale non si hanno più notizie.

Note spicciole

Lega lavoranti barbieri. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per lunedì mattina alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro.

Fascio Liberale Monarchico. — Il Consiglio Direttivo della Sezione operaia invita i propri soci ad intervenire all'assemblea di stasera sabato alle ore 21, per deliberazioni in merito al nuovo programma di carattere economico-sociale.

Associazione fra negozianti di frutta e verdura di Piazza Madama Cristina. — Tutti i negozianti e commercianti in derrate alimentari sono invitati ad intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo oggi, sabato 2 corr., alle ore 19,30 (1,30 pom.) nel salone Pio X sito in via Baretti, 4, gentilmente concesso per la circostanza, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Riformimenti; 2.o Proposte sul calmiere; 3.o Comunicazioni varie.

Sindacato Edile. — Gli operai addetti al riscaldamento, montatori fabbri e fumisti, sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 3 agosto, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro.

Sindacato impiegati e commessi. — Il Consiglio Direttivo è convocato stasera alle ore 17. Tutti gli impiegati metallurgici sono convocati stasera a comizio nel salone superiore, alle ore 21. Gli impiegati disoccupati sono convocati a comizio stasera alle ore 17.

L'Associazione proprietari forno di Torino rende avvisati tutti i suoi soci, col giorno 4 corr. andrà in vigore il concordato per il prezzo di fabbricazione dei grissini, stipulato cogli operai grissinieri, conformemente alla decisione dell'Assemblea generale dei soci, del giorno 10 luglio u. s.

Nuova Associazione Generale di Mutuo Soccorso (via Cavour 31). — Domenica 3 agosto, alle ore 15, convocazione di tutti i soci in assemblea straordinaria.

Terzo Battaglione Volontari Ciclisti. — La Sezione ciclistica, agli ordini del tenente rag. Arnaud eseguirà domenica, 3 agosto, una marcia sul seguente percorso: Torino, Cirié, Lanzo, Viù, Polpresa e ritorno. Adunata alle ore 5 sul piazzale del Tiro a Segno (Martinetto). Tutti gli inscritti alla Sezione debbono intervenire e sono autorizzati a prendervi parte anche coloro che intendono all'apertura della corsa di istruzione, inscriversi nel Battaglione. Dovranno presentarsi sul posto di adunata al Comandante della Sezione. Le iscrizioni alle varie sezioni sportive sono tuttora aperte e gli aspiranti potranno inviare regolare domanda al Comando, e presentarsi martedì 5 agosto, alle ore 21. Si rammenta agli arretrati del tiro, che debbono ultimare le lezioni al più presto, e che potranno eseguirle in qualunque giorno, meno il venerdì e il sabato.

Gli impiegati metallurgici sono invitati al comizio che avrà luogo questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera del Lavoro, per la relazione della Commissione del memoriale.

La Camera Federale impiegati terrà assemblea questa sera, alle ore 21, in via Cavour 11.

Stato Civile di Torino

1.o agosto 1919

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Moresca Giuseppe con Perottiano Orsola — Mitilina Carlo con Quaglia Anna.

MORTI: Campus Giovanni fu Gavrino, d'anni 14, di Cairo, prilemore — Borla Margherita ved. Musso, id. 70, di Torino, casalinga — Bosco Tommaso fu Giuseppe, id. 26, di San Michele d'Asti, manovale — Faccio Ercole fu Giuseppe, id. 61, di Torino, negoziante, via Saluzzo, 30 — Provale Agnese fu Giuseppe, id. 66, di Torino, cucitrice — Cornaglia Margherita n. Lovera, id. 42, di Piossasco, casalinga, via Bertholet, 14 — Job Anna fu Giacomo, id. 16, di Torino, scolara — Bologna Giovanna di Nicolao, id. 4, di Rocchetta Tanaro, scolara — Martinazzi Giuliana, id. 36, di Firenze, agiata, via Madama Cristina, 20 bis — Canova Bartolomeo fu Francesco, id. 63, di Torino, conciatore — Szpyrka Jan, id. 30, di Rorkow — Masserotti Luigia ved. Morando, id. 60, di Pecetto Torinese, casalinga, via Nizza, 152 — Crepallo Nicolao fu Gins., id. 30, di Moncalvo, fabbro.

Residenti in Torino 13, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale giornaliero, 14 di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Baroelli et comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 31 ... + 25
Temp. minima della notte dal 31 a 1.o ... + 13,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura min.	max.
Torino	20.6	28.0	sereno	Vallona	—	—
Milano	24.0	17.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	25.0	18.8	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	23	11
Bologna	26.0	16.9	sereno	Madrid	29	12
Ancona	29.0	19.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	28.0	16.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	30.0	19.0	»	Malta	30	21
Taranto	28.0	16.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	33.0	19.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	18.0	coperto	Costantina	—	—
Messina	30.0	22.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	29.0	21.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (medial.)	28.0	19.0	1/2 cop.			

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, tana ed altre materie tessili
Operazioni del 1.o Agosto 1919

Organzino	Colli 3	Cgr.	262.60	Colli entrati nel mese	
Trama	»	»		Stagionati	K. 32
Greggia	»	21	»	5580.54	Cgr. 7725.60
Lana	»	4	»	2.41	Pesati ... K. —
Attivati	»		»		Cgr. —

Totale Colli 28 Cgr. [illegible]

dal lavoro mentale e dalla vita sedentaria possono riottenere la salute e la forza onde resistere al lavoro, praticando la cura del "Proton". Si prendano tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti, di questo gradevole liquido.

Gli operai che lavoravano in Francia

nelle miniere della SOCIETÉ NOUVELLE DE CHARBONNAGE des BOUCHES du RHONE nel 1914-15, e che volessero ritornarvi, tanto a Gardanne che a Valdonne, possono ottenere, dal Consolato francese più vicino alla loro residenza, il visto sul passaporto, domandando alla Société Nouvelle de Charbonnage des Bouches du Rhone, Place Sadi Carnot, 4, a Marseille, un certificato di lavoro vistato dal R. Consolo Italiano, certificato che la stessa Société Nouvelle spedirà direttamente ai richiedenti, munito di tutte le formule richieste dalle Autorità Italiane.

SOFA' LUCHINI automatici a letto — riconosciuti i migliori — BREVETTATI — TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

GABINETTO DI RICERCHE CLINICHE — *Analisi* URINA SANGUE SPUTI FECI ESSUDATI — FARMACIA CENTRALE BERGESIO e PULCHERI Via Roma, 3 (presso piazza Castello).

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Vera specialità in Calze elastiche di lunga durata. **CINTURE** ventriere per qualunque caso. Raccomandate dai primari Medici, fatte a perfezione su misura. SARDI - Via Lagrange, 9

SONNAMBULA 10 - Via ZECCA - 10 (Scala destra, piano nobile) TORINO — Consulti in persona e per corrispondenza sopra qualsiasi cosa importante della vita — Notizie riguardanti persone lontane, ecc. — Riceve tutti i giorni, compresi i festivi — Massima serietà.

Malattie Segrete parte e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale, Via Principe Amedeo, 19, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 14-15, 17-19.

Dott. WYSS Malattie nervose, sifilitiche e pelle. Giorni feriali orario continuato dalle 9 alle 20. Via Po, 53 - 1 p. Festivi dalle 9 alle 12.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE 19, via Principe Tommaso. CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 18 a 20.

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche — Cure scientifiche moderne — **Dr. G. ZONI** Via Carlo Alberto, 30. Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12.

Iniezioni endovenose di **914** per la **SIFILIDE** Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. — Giorni feriali 14-16, sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 20, Torino. Visita semigratuita per operai.

MALATTIE VENEREE - Cav. D.r DEL-PERO Sifilitiche - Via Montevecchio, 11; ore 13-16; 19-20

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle. Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 11 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE Via San Francesco da Paola, 14 bis - Ore 10-11 - 13-15

Malattie Sifilitiche GENITO-URINARIE URETRALI — Dr. Comm. DESIDERIO - Cure moderne, rapide — VIA PRINCIPE AMEDEO, 18, scala sinistra, p.no 1.o — Feriali ore: 11-12, 13-17; 19-20.

Premiata Levatrice Cav. [illegible] — Prezzi miti. — BATTO, via San Secondo, 25-1A.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione separata. Cure materne. Prezzi miti. — Via Belfiore, 13 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA — Prezzi miti — Via Roma, N. 21, piano terzo.

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE — CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci.

LEVATRICE ABBRIATA OGNI CURA — Pensione prezzi miti — Via San Tommaso, 21, p. 1.o

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTE — prezzi moderatissimi, via Roma, N. 6, p. 1.o.

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche — G. DEVALLE, Via Bologna, 42 - Appresso i giardini.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Fraggia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17, p.no 1.o

OSTETRICA REGGIO PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche — Via Po, 2 [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'assetto temporaneo di Klagenfurt deliberato dalla Conferenza

I colloquî Tittoni - Polk sulla Tracia

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 1, notte.

« E tutto tremonne il vasto Olimpo ».

Questa è la versione conferenziale intorno ad un caso di resipiscenza verificatosi giorni sono fra i Jugoslavi di Casa Karageorgevich. Essi occupavano una porzione del celebre bacino di Klagenfurt in barba alla volontà del Supremo Consiglio di Parigi, il quale aveva intimato loro di sgombrarlo e di essere savi. In quei paraggi ahimè! le intimazioni della Conferenza subiscono strane sorti. Per esempio, è avvenuto che i romeni occupassero i terreni della Theiss in violazione di un deliberato del Supremo Consiglio e fossero al tempo stesso sotto il comando di generali francesi mandatari della Conferenza (quello stato di cose resta tale e quale in seguito allo scacco sofferto dagli armigeri di Bela Kun). Tuttavia, benchè sordi ai comandi della Conferenza, gli jugoslavi non rimasero insensibili ai rapporti di violenza con gli austro-tedeschi dei dintorni di Klagenfurt e vennero giorni sono ad una amichevole intesa. In virtù di tale accordo, debitamente protocollato sul posto, fu stabilita una linea di demarcazione fra quelle due zone del bacino entro le quali gli austro-tedeschi da un lato e i jugoslavi dall'altro credono, per il momento, di poter vivere in pace. Siccome gli jugoslavi occupavano più territorio del necessario, così cominciarono ad evacuarlo fino alla linea di demarcazione concordata coi vicini e questi ultimi fecero avanzare le loro legioni a prendere possesso delle pendici incorporate « brillando sugli abeti il mezzodì ».

Nel frattempo ricorderete quello che avveniva in seno al Supremo Consiglio parigino. Esso riceveva dagli jugoslavi sette domande frontieresche oltre ad un codicillo e rispondeva di nulla poter prendere in considerazione finchè il proprio rescritto per Klagenfurt non risultasse obbedito. Questa doveva essere una folgore di Giove tonante, e siccome laggiù la situazione stava già appianandosi da sè, si può benissimo sostenere che il piccolo Olimpo di Klagenfurt ha tremato. Comunque, è bene quello che finisce bene e il Supremo Consiglio, avendo preso atto dell'evacuazione effettuata dagli jugoslavi, ha potuto oggi esaminare le sette domande giacenti (il codicillo, che mirava ad insinuare la coda nel porto di Fiume, era già stato messo fuori concorso).

Forse rammenterete che le sette domande jugoslave tendevano ad ottenere altrettante rettifiche al confine serbo-croato verso l'Ungheria e la Romania. Orbene, il Supremo Consiglio, nella sua tornata odierna, ha respinto le prime sei, ammettendo soltanto la settima. Questa concerne la linea frontaresca di Invaranio lungo il corso di un fiume che deve essere la Mur. La Conferenza aveva deciso che in quella regione il confine corresse nel bel mezzo del fiume, vale a dire sul pelo della corrente. Di fronte a questo buco nell'acqua, gli jugoslavi si sono lamentati. Ora il loro confine è trasportato in terra ferma. Ciò lascia inalterata la situazione europea. Il Consiglio ha poi provvisto all'assetto temporaneo della conca Klagenfurt conforme ai criteri suoi. Esso ha provvisto a costituire in quella città un Corpo di vigilanza, composto esclusivamente di carabinieri italiani anzichè di un macchinoso contingente interalleato dei soliti. Il mandato precipuo dei nostri bravi carabinieri sarà di custodire un largo deposito di armi e munizioni asburgiche, di cui Klagenfurt rimane tuttora ricettacolo.

Dopo qualche altra melanconica deliberazione (una è stata intorno al desiderio espresso dal Governo tedesco di ottenere dilazioni per la consegna di certi ufficiali che gli Alleati volevano processare, ma si è deciso di tener duro sulla data prestabilita) anche la seduta d'oggi ha avuto termine. Ad essa era presente, come ieri, l'on. Tittoni, che ormai si è interamente rimesso ed offre così un eccellente esempio a Crespi, il quale, per fortuna, sta avviandosi verso la convalescenza dopo averla vista un po' brutta. Avanti la seduta Tittoni aveva anche ripreso la serie dei suoi colloqui personali, avendo una lunga conversazione col signor Polk. E' agevole immaginare di che essi abbiano discorso i due capi di Delegazione che si incontravano per la prima volta a tu per tu. Chiunque può garantire che hanno parlato anche, e specialmente, della questione di Tracia. Non conviene però rinvangarla proprio stasera, giacchè, secondo i lavori del Supremo Consiglio, dovrebbe rioccuparsene domani. Tuttavia per tenerla viva si può ripetere un rilievo sommario della posizione. Esiste la tesi greca, la quale vuole tutta la Tracia che può, proponendosi, soprattutto, di tagliare fuori la Bulgaria dal mare. Questa tesi possiede la ragione di maggioranza perchè è spalleggiata dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Giappone. Quindi tiene il campo sebbene tanto non implichi una vittoria definitiva. Vi è poi un dissenziente che è l'America ed un semi dissenziente che è l'Italia. Intorno alle proposte di soluzione e di compromesso avanzate dall'America e dall'Italia circolano tante versioni quanti sono i gusti dei propalatori, ma il pubblico non si interessa ad alcuna e fa bene, perchè si tratta solo delle puntate intermedie di un gioco un po' squallido. Coloro che invece attendono dei risultati possono stare sicuri che per questa settimana non ne vedremo l'ombra.

Marcello Prati.

La questione del mandato per Costantinopoli agli Stati Uniti

Riservate dichiarazioni di Polk

Parigi, 1, notte.

Il nuovo capo della delegazione americana per la Conferenza della pace, Polk, ricevendo i giornalisti francesi ha dichiarato che la Commissione per gli affari esteri del Senato americano terminerà il suo rapporto sul trattato di pace alla metà di agosto e che il Senato non impiegherà più di due settimane per ratificare il trattato stesso. Interrogato sulla questione della Tracia, Polk ha detto che essendo tale questione ancora pendente davanti alla Conferenza, egli non può rispondere in proposito. Circa però la questione del mandato agli americani su Costantinopoli è in grado di dichiarare che sarà il Congresso che dovrà prendere una decisione, poichè la questione del mandato è un fatto nuovo nella storia degli Stati Uniti. Il delegato americano ha soggiunto che non è sicuro se il suo Governo accetterà il mandato in parola. Quindi Polk ha detto che il bolscevismo non è da temersi negli Stati Uniti ed ha aggiunto che gli Stati Uniti accordano la loro assistenza morale e materiale all'ammiraglio Koltciak. Proseguendo ha dichiarato che non è da temersi una guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico, e che, relativamente ai conflitti di razza, i recenti incidenti sono stati esagerati. Sulla questione dello Sciantung e su quella della flotta tedesca Polk si è mostrato riservato ed ha terminato la sua dichiarazione svolgendo un elogio al popolo francese per le sofferenze materiali e morali che esso ha sopportato con tanta elevatezza di spirito.

(Stefani).

Lo sgombro della città contesa è già avvenuto

Profondo dissenso fra Trumbic e Pasic

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 1, notte.

Ieri, alle 20, Klagenfurt era completamente evacuata dalle truppe serbo-jugoslave, le quali presero posizione lungo la nuova linea di demarcazione che va ad alcuni chilometri ad oriente di Klagenfurt. In base alla convenzione firmata a Spital per il ritiro delle truppe serbo-jugoslave la nuova linea di demarcazione che va fra la Drava e le Caravanche, passa dal lago Maliska e taglia per mezzo il lago di Werther a Mezzogiorno di Klagenfurt, lungo lo stesso il confine amministrativo del distretto di Velykovac. I serbo-jugoslavi pretendevano di tenere nella propria mano il serbatoio che alimenta l'acquedotto di Klagenfurt come pegno, ma fu loro imposto di lasciarlo. Partiti gli jugoslavi, entrarono ieri sera a Klagenfurt la gendarmeria e alcuni reparti di volontari austro-tedeschi, accolti entusiasticamente dalla popolazione. Il generale serbo Smiljanic, col suo Stato Maggiore, che lasciò ieri a mezzodì Klagenfurt, si recò a Lubiana. La « Slowenska Nowine », il « Slovenec », l'« Jugoslavia » di Lubiana pubblicano acri rimproveri contro la Conferenza di Parigi e specie contro l'Italia, a cui principalmente viene attribuito il fatto dell'evacuazione di Klagenfurt, che è una dura umiliazione che la Jugoslavia non potrà così facilmente dimenticare. Il « Slovenski Narod » di Lubiana scrive che il Tribunale di guerra di Marburgo sta giudicando a tamburo battente i caporioni della rivolta del 23 corrente, avvenuta in quella città. Sinora vennero condannati a morte, mediante fucilazione, già eseguita, Adolfo Poigubovscu, caporale dei dragoni e Carlo Toptak, soldato di fanteria, invalido di guerra, ambidue sloveni. Altri soldati jugoslavi furono condannati a pene varianti da 10 a 3 anni. La crisi ministeriale serbo-jugoslava presenta un aspetto molto complesso. I radicali serbi del gruppo di Pasich-Protic, che sono in maggioranza nel Ministero e tengono la presidenza dello stesso, non sono punto disposti a lasciarsi battere dai democratici e s'arrabattano intorno al reggente a Belgrado per non perdere le posizioni.

Si preannunzia una crisi lunga e laboriosa tanto più, che come annunzia la *Tribuna* di Belgrado, sarebbe scoppiato anche un grave conflitto fra Trumbich, virtualmente capo dei democratici, e Protich esponente di Pasich, causa la questione d'una politica estera. Il *Pravda* di Belgrado annunzia che sino alla finale decisione della Conferenza di Parigi il commercio nell'Adriatico viene dichiarato totalmente libero. Il controllo sul commercio venne affidato agli americani, i quali regoleranno le linee dei traffici. Il *Samouprava* di Belgrado annunzia che il Governo ha deciso in massima che le elezioni per la costituente si faranno in Marzo dell'anno venturo e contemporaneamente si faranno anche le elezioni comunali in tutta la Jugoslavia. Il giornale trova troppo lunga l'attesa ancora di sei mesi per la costituente dal momento che l'attuale Assemblea Nazionale si trova quasi nella impossibilità di lavorare per gli enormi dissidi fra i gruppi politici che la costituiscono e il boicottaggio di buona parte di deputati, che non frequentano più le sedute. L'odierna *Riec* di Zagabria, giornale ufficioso scrive: « Un corriere giunto oggi da Parigi ha recato l'autentica versione delle condizioni morali che regnano fra i membri componenti la nostra Delegazione a Parigi. Negli ultimi tempi il dissidio fra Pasich e Trumbich si è fatto molto profondo causa i differenti modi di vedere e giudicare la politica estera del nostro Stato. Nelle questioni interne della nostra politica si differenziano pure profondamente.

Si nutre fiducia che questo conflitto fra i due nostri uomini politici principali non influirà dannosamente nelle conversazioni colle Potenze alleate. Secondo altre voci da Zagabria, che pare provengano dal ministro presidente Protich, il quale si trova nella capitale della Croazia, Nicola Pasich vorrebbe ad ogni costo lasciare Parigi e andare a Belgrado per conferire col reggente non solo sulla attuale crisi ministeriale ma su tutto il complesso di cose che interessano l'intero organismo politico della Jugoslavia. Si dice che Trumbic si opponga a questo, per quanto temporaneo, ritorno di Pasich in Serbia, dichiarando che anche esso, in tal caso, farebbe ritorno per consultarsi con i suoi amici democratici e con altri partiti croati e sloveni. Il progettato viaggio del Principe Reggente a Zagabria, a Lubiana e nella Dalmazia meridionale venne definitivamente rimandato a tempi migliori.

P. G.

Poincaré tra i giornalisti

Una pietanza tolosana - Il Presidente non gioca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Si apprende questa sera che mercoledì il Presidente della Repubblica ha fatto colazione alla « Maison des journalistes » in rue Louis-le-Grand. Colazione intima, senza pubblicità preventiva. Egli vi si recò da solo e fu ricevuto da Alfred Capus, presidente della Famiglia giornalistica, che si era preventivamente impegnato a osservare il segreto fino a..., oggi. Si sedette a una tavola con Capus, Marcel Sembat, Maurice Sarraut, Pierre Veber, Latana e qualche altro, in altre parole coi giornalisti, letterati, qualche artista, ospiti abituali della Casa. Poincaré fece onore alla modesta colazione e mangiò di buon appetito specialmente un saporoso « cassoulet », piatto tolosano, un po' rustico ma buono. Il Presidente disse: « Non mi viene mai servito il « cassoulet » all'Eliseo! ». Al dolce Veber disse una sua piacevole ballata « Aux rivieres de la dernière heure », nella quale sono narrate le pene dei giornalisti autentici, quelli anonimi che lottano collo spazio, coi telegrammi indecifrabili, coi fattorini, col telefono, colla censura, coi proti, coi direttori incontentabili, col... sonno! ». Poi si passò alla sala da fumo e da... gioco. « C'è posto per un quarto! » dissero al Presidente — dopo averlo salutato. « Purtroppo — rispose il Primo Cittadino della Repubblica — non gioco il *bridge*... » Capus, *bridgeur* fervente e espertissimo (è autore anche de *La Veine* e di *Qui perd gagne*) mostrò a Poincaré le gioie del « grand tout » o di un « contre » ben riuscito... Capus disse ricordando: « Il *bridge* fece la sua apparizione a Parigi or sono venti anni, introdotto da un accademico, Lodovico Halévy. I suoi primi sacerdoti si riunivano in un bar sui Grands boulevards. Essi pubblicarono anche un *Manuale sul « bridge, »* del quale io diressi la preparazione nella mia qualità di Presidente dell'Accademia di *bridge*. » « Voi siete Presidente dell'Accademia del *bridge*? Forse per questo avete voluto entrare anche nell'altra — esclamò sorridendo Poincaré, il quale ricordò che nel 1881 fu per qualche tempo redattore giudiziario del *Voltaire*. *Le journalisme mène à tou* — disse il Presidente non senza malizia.

G.

La Commissione industriale tedesca a Versailles

Versailles, 1, notte.

E' arrivata questa mattina la commissione tedesca per la ricostruzione delle industrie, composta esclusivamente di intraprenditori di lavori pubblici.

(Stefani).

Poltava occupata da Denikin

Londra, 1, notte.

Il generale Denikin si è impadronito di Poltava, catturando una considerevole quantità di materiale e di approvvigionamenti.

Il trattato di pace colla Germania nei giudizi dei Commissari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Anticipando sulle conclusioni che il relatore generale, Barthou, formulerà nel rapporto che presenterà nella prossima settimana, il *Matin* da una inchiesta compiuta, crede di poter assicurare che i commissari ritengono che la maggior parte delle condizioni imposte dagli Alleati alla Germania possono in principio essere considerate soddisfacenti per la Francia. Tuttavia la maggioranza ritiene pure che nella sua applicazione il trattato di Versailles contiene numerose lacune ed imperfezioni. Cioè, come si è giuridicamente espresso uno dei più importanti membri della Commissione, « il trattato è debole nelle sue vie esecutorie ». In modo generale, la Commissione deplora anche che la Conferenza, invece di infrangere completamente l'opera del 1871, che aveva avuto il suo coronamento nella unità dell'Impero di Germania, non abbia nemmeno cercato di spezzare questa unità, causa precipua dell'ultima guerra e delle sventure d'Europa ». Inoltre non pochi commissari fanno delle riserve ed esprimono inquietudini circa le riparazioni finanziarie che la Germania deve eseguire. La dichiarazione fatta alcuni giorni fa a Washington da Wilson, affermante che nessun accordo è intervenuto fra gli Alleati per la ripartizione delle somme che si dovranno ricevere dalla Germania, ha impressionato parecchi commissari, i quali scorgono in questo una lacuna deplorevole sotto tutti i punti di vista. Altri, infine, deplorano che, almeno a titolo simbolico, la Francia non abbia ottenuto dai suoi Alleati il consenso per il versamento immediato dalla Germania di una prima somma di cinque miliardi, in acconto della parte che le verrà attribuita. Concludendo, la maggioranza della Commissione si mostra propensa a proporre la ratifica del trattato di Versailles ma sulle parti che le sembrano difettose o pericolose farà ampie riserve, delle quali si troveranno traccie nel rapporto generale che Barthou presenterà in nome della Commissione. Il *Matin* conferma che la Camera comincerà l'esame del trattato dopo le vacanze, cioè il 26 agosto, continuandolo sino al voto finale.

La Commissione parlamentare, che esamina il trattato di pace, ha deciso con 31 voti contro uno e due astensioni, di proporre la ratifica del trattato.

D.

Un grave attentato sulla linea Taranto-Potenza

Nove vittime

Taranto, 1, notte.

Quest'oggi, alle 13,30, sulla linea Taranto-Potenza e precisamente tra le stazioni di Genosa e Chiafone, al casello 23, un ordegno esplosivo posto non si sa da chi, è scoppiato con enorme fragore. Il casello è crollato completamente e siccome in quella località si trovavano parecchi ferrovieri, si hanno a deplorare 9 morti, alcuni dei quali sono assolutamente irriconoscibili.

Revoca del mandato di cattura contro il cav. Chiantoni

Alessandria, 1, notte.

Con sentenza in data di ieri della Sezione di accusa della Corte d'appello di Casale, si è chiuso il periodo di istruttoria della causa contro il cav. Amedeo Chiantoni, imputato di mancato omicidio in persona del primo attore, signor Piacentini Enrico. La Sezione d'accusa, accogliendo le conclusioni del Procuratore generale, dichiara che il fatto attribuito al cav. Chiantoni non costituisce delitto di mancato omicidio, ma solo quello di lesione con arma e lo invia a giudizio del Tribunale di Alessandria. E' noto che contro il cavaliere Chiantoni, su richiesta del Procuratore del Re, il cav. Del Pino giudice istruttore di Alessandria, aveva spiccato mandato di cattura per mancato omicidio. Il cav. Chiantoni si era allontanato subito dopo il fatto da Alessandria per ignota destinazione, sicchè il mandato di cattura, che da due mesi grava su lui, è rimasto ineseguito, ed in conseguenza di esso il cav. Chiantoni dovette mettere in riposo la sua Compagnia. La sentenza della Sezione di accusa è notevole in quanto che, riducendo nei modesti confini di una lesione con arma il fatto attribuito al Chiantoni a credito di giustizia, accogliendo la istanza del difensore avv. La Perna, e contro le conclusioni della Procura generale, revocava il mandato di cattura spedito dall'ufficio d'istruzione del Tribunale di Alessandria. Con questo il cav. Chiantoni torna a riprendere la sua attività artistica e raccoglierà intorno a sè la sua Compagnia che ha subito un così lungo periodo d'inazione.

I colloqui di Schanzer con Lloyd George e Chamberlain

per gli approvigionamenti del carbone

Il preannunzio di un incontro tra i Capi dei Governi italiano e inglese

Londra, 1, notte.

In questi giorni il Ministro italiano del Tesoro, on. Schanzer, ha trattato con Austin Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, le questioni finanziarie ed economiche che in questo momento toccano i più vitali interessi d'Italia e specialmente quelle che riguardano i crediti per assicurare all'Italia l'approvvigionamento del carbone e delle materie prime per i bisogni statali, per le industrie ed i relativi noli. Ieri l'on. Schanzer ha avuto anche una lunga e cordiale conversazione col Primo Ministro Lloyd George, il quale ha promesso di interessarsi personalmente delle domande dell'Italia pur tenuto conto dell'attuale difficile momento che attraversa la stessa Inghilterra per lo sciopero dei minatori e per il suo proprio fabbisogno finanziario. Lloyd George ha detto che sarà lieto di incontrarsi al più presto possibile con l'on. Nitti, per il quale nutre sentimenti di vera simpatia. Ieri sera ha avuto luogo una serata di gala al Covent Garden alla quale hanno assistito la Famiglia Reale, i ministri, ambasciatori e rappresentanze ufficiali. Re Giorgio, avendo saputo che era in teatro il Ministro italiano del Tesoro, ospite del Cancelliere dello Scacchiere ha manifestato il desiderio di vederlo. Il Re, la Regina ed il principe di Galles hanno quindi ricevuto l'on. Schanzer nel palco reale esprimendogli sentimenti cordiali per il nostro Paese. Oggi l'on. Schanzer ebbe una nuova conferenza con il Cancelliere dello Scacchiere intorno alle diverse questioni in discussione fra i due Paesi.

(Stefani).

Le nuove libertà nel commercio d'esportazioni e d'importazioni

Roma, 1, notte.

Con Decreto reale 24 luglio, ora pubblicato è stata ristabilita la libertà del commercio di importazione, salvo per poche merci e bevande per i prodotti di lusso, di consumo voluttuario e derrate e materie prime, la cui provvista all'estero è riservata allo Stato. Tuttavia, anche per questi prodotti, deroghe al divieto di importazione potranno essere concesse con provvedimenti ministeriali. In conseguenza la Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti è stata soppressa e le funzioni sue, per dal modo ristretto, passano per normale competenza al Ministero delle finanze, rimanendo così riunite in un solo organo i due servizi delle importazioni e delle esportazioni. Anche sul ramo delle esportazioni il Governo ha rivolto la sua attenzione con l'intento di togliere pure ad esse tutta la parte superflua di restrizione. E come nel maggio scorso si era proceduto alla abolizione della tassa di concessione sui permessi di esportazione, così ora, alla lista di 421 prodotti e gruppi di prodotti per i quali la facoltà di autorizzare l'esportazione era già deferita alle dogane, se ne aggiungono, con disposizione in corso, altri 123 di più notevole importanza. Convinto della necessità di procedere assai più oltre su questa via il Governo ora intende di adottare provvedimenti analoghi a quelli seguiti per l'importazione anche per le merci in uscita dallo Stato. Con provvedimento in corso di studio sarà ristabilita in massima, anche per le esportazioni, la libertà di traffico, fatta eccezione per un numero ristretto di prodotti e particolarmente per le derrate alimentari e per materie prime e semi lavorate occorrenti alla industria nazionale e di difficile acquisto e di limitata produzione. Per questi soli prodotti si renderà in seguito necessaria la domanda per ottenere il permesso di esportazione.

Gli intendimenti del governo per le provincie redente

Roma, 1, notte.

Col 31 luglio p. p. ha cessato di funzionare il Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo e dal giorno successivo tutte le sue attribuzioni sono passate all'Ufficio centrale per le nuove provincie del regno costituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Una circolare del presidente del Consiglio a tutti i ministri, ai commissari generali, ai capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina ed al governatore della Dalmazia illustra gli intendimenti a cui si inspira la nuova organizzazione per le provincie redente. La circolare dell'onorevole Nitti dice:

« Noi vogliamo mostrare coi fatti ai nuovi nostri concittadini che, contro ogni tendenza livellatrice ed assorbente, l'Italia intende di risolvere sollecitamente e nazionalmente i loro problemi e di attuare un organico programma di azione civile, amministrativa ed economica, ma che vuole anche rispettare le loro leggi, le loro condizioni speciali, le loro tradizioni. Senza alcun preconcetto noi vogliamo fare anzi di molti istituti politici e sociali delle nuove terre, e tra questi in particolare delle autonomie comunali e provinciali, utile studio sperimentale per riforme nel regno. Noi vogliamo risparmiare ogni inutile turbamento di abitudini ed interessi a popolazioni tanto provate. Noi le vogliamo nel loro paese, come è naturale, preferite, in ogni campo della vita, nei Consigli e negli uffici. Non vogliamo ripetere oggi — e le conseguenze ne sarebbero più gravi per le difficili condizioni nazionali e politiche — gli errori del '59 e del '66. Evitiamo energicamente, come invano ammoniva nel '66 per la Commissione del Veneto Cesare Correnti, le invasioni burocratiche [illegible] assimilatrici e [illegible] il furore di assimilazione e di decomposizione con cui, anche ora come allora, per opera di piccoli irresponsabili, si tenta di invadere le nuove provincie ».

Il supplemento pigione per il servizio di portierato

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto-legge:

Art. 1. — In deroga alle disposizioni del Decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, N. 618, a partire dal 1o luglio 1919 fino al 31 luglio 1921, i locatari di case e appartamenti ed i conduttori di locali adibiti ad uso ufficio in Roma, saranno obbligati a corrispondere un supplemento mensile di pigione per il servizio di portierato nelle seguenti proporzioni: quando la pigione non superi le lire 70 mensili, L. 1; dalle lire 71 a 90 inclusive, L. 1,50; da lire 91 a 120 inclusive, L. 2; da 121 a 160 inclusive, L. 3; da 161 a 200 inclusive, L. 4; da 201 a lire 400 id., L. 6; da 401 a lire 600 id., L. 10; da 601 a lire 800 id., L. 15; oltre lire 800, L. 20.

Questo supplemento di pigione sarà riscosso dal locatario, il quale dovrà versare una corrispondente somma mese per mese al portiere e ciò indipendentemente dalla retribuzione a questo devoluta in base sia a convenzioni che al trattamento consuetudinario. La data fissata per la riscossione è quella dell'entrata in vigore del presente Decreto. Se uno o più appartamenti sono occupati dal proprietario questi sarà tenuto a pagare al portiere una somma pari al suindicato supplemento sulla pigione corrente per l'appartamento o gli appartamenti da lui occupati. Il supplemento dovuto al portiere sarà a carico del proprietario e sarà ridotto della metà e commisurato sulla ultima pigione. Nei casi in cui il portiere eserciti un mestiere, una professione, una industria o un impiego fuori della casa, oppure nei casi ove fruisca un appartamento eccedente i suoi bisogni colla facoltà di subaffittare, il suddetto supplemento sarà ridotto alla metà.

Art. 2. — I supplementi di pigione dipendenti dal presente Decreto sono esenti da imposta.

Art. 3. — I Prefetti sono autorizzati a emanare per una o più città disposizioni che impongano a favore dei portieri il pagamento di supplementi di pigione in misura non superiore a quella fissata dall'art. 1. Per questi supplementi di pigione valgono tutte le norme del presente Decreto in quanto siano applicabili.

Audace grassazione in una bottega a Cuneo

Cuneo, 1, notte.

Stamattina verso le 3 nella bottega di rivendita di verdure che è situata dinanzi la Caserma di fanteria di via Leutrum, lasciata socchiusa, entravano furtivamente due individui. Ivi nel retrobottega dormiva la proprietaria Candelo Maria e un po' discosti da lei il marito e il figliuoletto. I due — certo conoscitori dell'ambiente — non dovettero molto frugare per impossessarsi di una cassetta, che era evidentemente lo scopo delle loro ricerche. La cassetta conteneva 800 lire e due piccole catene d'oro. Ma mentre i due furfanti stavano per dileguarsi, la donna si svegliò. Il movimento ch'ella fece nello svegliarsi non sfuggì ai malandrini che, afferrata la Candelo alla gola, la tennero stretta come in una morsa, e poi, quando per lo spavento rimase quasi svenuta, lesti, lesti se la svignarono. Il marito della Candelo non avvertì, non sentì nulla, immerso in un sonno reso profondo dalle sue abitudini bacchiche e neanche il figlio di otto anni, quantunque svegliatosi di soprassalto, non riuscì a rendersi conto di quanto rapidissimamente accadeva intorno a sè. La cassetta è stata nella mattinata stessa rinvenuta vuota davanti al magazzino delle privative in piazza Torino.

Il successo di " Glauco „ di Morselli a Milano

Milano, 1, notte.

Questa sera, al Lirico, la compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato per la prima volta a Milano *Glauco*, tragedia in tre atti, di Ercole Luigi Morselli, già rappresentata a Roma con grande successo al Teatro Argentina, dove fu replicata 30 volte di seguito. L'esito della rappresentazione di questa sera innanzi al pubblico milanese è stato pure molto lieto. Autore ed attori hanno avuto quattro chiamate al primo atto, due al secondo e quattro al terzo.

La politica del Governo discussa ed approvata alla Camera di Commercio di Genova

Genova, 1, notte.

Oggi, nella seduta della nostra Camera di commercio, il presidente comm. Zaccaria Oberti ha comunicato che non appena il Governo espose il suo programma, fu inviato a S. Ecc. Nitti il seguente telegramma: « Genova, che nelle lotte secolari ha temprato l'animo al sacrifizio e che nel rude lavoro ha sempre trovato la sorgente pura della sua prosperità, non può che plaudire alla forte politica di disciplina, di produzione e di risanamento della finanza pubblica annunziata dalla Eccellenza Vostra. Quanto più rapida sarà la realizzazione di tale programma, altrettanto più pronta e completa sarà la ripresa proficua della vita economica e sociale del paese oggi sconvolta, ma che dal nostro forte popolo si vuole fermamente riprendere e accelerare nel suo ritmo per la tranquillità e la pace feconda di bene ».

Dopo lunga discussione vengono quindi votati i seguenti ordini del giorno: « La Camera di commercio e industria di Genova, approvando i voti espressi dal proprio presidente al capo del Governo circa la ripresa della vita economica del paese, per la quale è condizione essenziale una energica politica di produzione e di risanamento della finanza pubblica; ricorda di essersi ripetutamente espressa oltre che per un equo riassetto dell'imposta sul reddito, anche per una razionale applicazione di un'imposta sul patrimonio che valga a riportare su di essa una notevole quota delle spese di guerra e per ricondurre nel tempo stesso nei limiti normali la circolazione cartacea. Ritiene però che per assicurare con la prosperità del paese lo svolgimento dell'attività della media borghesia che più di ogni altro ha sofferto della guerra, e delle classi lavoratrici, urge consentire al più presto alle energie produttive di potersi tranquillamente dedicare alla più proficua produzione, agli scambi e ai trasporti marittimi; confida nei fermi propositi all'uopo annunziati dal Governo anche nel campo della politica economica e ne attende l'attuazione iniziale con la auspicata revisione del problema dei monopoli ». L'altro ordine del giorno dice: « La Camera di commercio di Genova, di fronte al perdurare delle agitazioni da parte delle classi lavoratrici, degli addetti alle officine, agli equipaggi delle navi mercantili, agitazioni che aggravando le condizioni stesse dell'operaio portano al rallentamento della produzione e dell'approvvigionamento nazionale, e ad eliminare il prolungarsi di uno stato di cose doloroso per la nazione già stremata dallo sforzo della guerra, fa voti che il contratto di lavoro formi oggetto di revisione da parte di competenti organi nazionali in cui le classi comunque dedite alla produzione siano rappresentate per porre in armonia le esigenze dei tempi nuovi in rapporto ai giusti desiderati dei prestatori d'opera e alle possibilità tecniche e finanziarie dell'industria; che i salari siano stabiliti con analoghi criteri tenendosi altresì particolare conto delle speciali condizioni caratteristiche dell'industria nazionale in confronto dell'industria concorrente estera dei paesi importatori di materie prime; che inoltre a più facile e pronta definizione dei conflitti di lavoro si dia vita pratica ed effettiva agli organi creati dalle vigenti legislazioni in proposito, riformando il Consiglio Superiore del lavoro, ampliando le facoltà degli istituti probivirali locali, trasformandoli in organi di esame e di studio, onde prevenire nei limiti del massimo possibile serrate e scioperi incompatibili con una intensa e regolare produzione e con la necessaria tranquillità della vita sociale ».

Un grave accidente automobilistico tra Alessandria ed Asti

Asti, 1, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto oggi verso le ore 17,30 sullo stradale provinciale Alessandria-Asti, a qualche chilometro da Castello d'Annone. Una vettura al servizio della ditta Ansaldo di Genova, pilotata dal signor Gino Sottoscheza di Genova, con a bordo il signor Perincioli Arcangelo, di Siena, procedendo a grandissima velocità, per evitare un carro che sbarrava la via, sterzò violentemente precipitando da una scarpata alta parecchi metri. Il Sottoscheza ed il Perincioli, sbalzati violentemente fuori della vettura, rimasero gravemente feriti.

Frammento romano offerto a Fiume

Roma, 1, notte.

Il Consiglio comunale di Roma ha deliberato di dare un frammento marmoreo romano alla città di Fiume. Il frammento colossale che giace nel pendii del Campidoglio da dove si sta estraendolo, è un tratto di trabeazione del tempio di Nettuno e sarà a giorni portato e consegnato al Consiglio comunale di Fiume da un gruppo di cittadini auspice la Associazione fra i Romani.

ULTIME DI CRONACA

Attenti ai biglietti da cento lire!

Due arresti

Alle ore 23 dell'altra sera, nel Caffè di proprietà della signora Pia Surra, in via Ospedale, 12, entrò un giovanotto elegantemente vestito che richiedeva una consumazione ed esibì pel pagamento un biglietto da cento franconi, il figlio della padrona, che doveva cambiare il biglietto rimase alquanto perplesso, incerto se era buono o no. A toglierlo dall'imbarazzo giunse il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Gallia, frequentatore del locale. Una sola occhiata al biglietto da cento, gli bastò per constatare che era falso. Il giovanotto che comprese di aver perduta la partita, con un balzo fu sulla porta e si diede alla fuga. Ma il brigadiere lo rincorse sparando qualche colpo di rivoltella in aria. Le detonazioni diedero l'allarme alla pattuglia che presta servizio al Palazzo della Cisterna, che uscita sulla via riuscì ad arrestare il fuggiasco. Accompagnato in Questura venne identificato per Ernesto Cagnone d'anni 26 da Turro Milanese. Egli raccontò con un tono di candore che confermava, se ce ne fosse stato bisogno, più vasti sospetti, di essere venuto a Torino per ben altro motivo che spacciare biglietti falsi. A Turro gli era giunta notizia che un suo zio, domiciliato a Torino aveva indegnamente abbandonata la moglie; prese il treno e venne tra noi per fare opera di pacificazione. Sfortunatamente l'arresto gli avrebbe impedito di portare a buon fine l'opera altamente morale che s'era prefisso. Naturalmente, malgrado queste giustificazioni, l'arrestato venne inviato alle Carceri. Ma non è solo in Torino che da qualche tempo si spendono biglietti da cento falsi: anche nei dintorni gli spacciatori di biglietti falsi operano alacremente. Sono stati segnalati a Rivoli, Collegno, Pianezza, ecc. La guardia municipale Lorenzo Vallano notò in un caffè di Pianezza, due giovanotti che stavano prendendo una consumazione, mentre due motociclette li attendevano nelle vicinanze. La guardia ebbe istintivamente sospetto che i due giovani non si trovassero in regola colla Questura e si avvicinò loro. Ed i due, a giustificare l'azzardata ipotesi del Vallano, al suo appressarsi si alzarono di scatto tentando di raggiungere le loro macchine ed allontanarsi più che in fretta dal luogo. Uno solo dei due riuscì nell'intento; l'altro rimase impigliato fra le non amorose braccia del vigile. L'arrestato venne identificato per Castrone Giovanni da Torino d'anni 27, tipografo, abitante in via Villarbasse, 37. Fu provato che il testofante aveva poco prima dato in pagamento a certa Brunero Teresa, proprietaria di un negozio di mercerie in Collegno, un biglietto da cento falso in cambio dell'importo di due fazzoletti, ritirandone il resto. La Brunero non si era accorta dell'inganno e rimase piacevolmente sorpresa quando la guardia le aperse gli occhi. « Questa lezione mi servirà per l'avvenire » disse la merciaiuola, mentre consegnava con qualche rammarico il biglietto incriminato.

Un'altra aggressione

Il negoziante Alfonso Pollino, d'anni 44, abitante in via Cottolengo, 2, fu medicato all'ospedale di San Giovanni di contusioni piuttosto gravi al petto, che il dottore di guardia giudicò guaribili in dieci giorni. Il ferito ha narrato che la sera di mercoledì, verso le ore 23, passando sul corso Regina Margherita presso la via Torino, era stato aggredito da tre giovinastri, i quali lo avevano percosso e derubato del portafoglio contenente cinquantacinque lire.

Da qualche tempo le aggressioni si succedono in modo preoccupante: si può dire che ogni notte ne capita una. Perchè il Questore non provvede a ristabilire quei certi pattuglioni che di nottetempo facevano delle severissime retate? Ci sembra che la vigilanza della Polizia sia molto, ma molto allentata. E per il momento non diciamo altro.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. [illegible] A. Gandusio). — Ore 21: « Il controllore dei vagoni letto » commedia di A. Bisson.
ALFIERI. (Comp. Nazionale di operette Darclée-Franchi-Lombardo). — Ore 21,15: « Casa di bellezza » operetta di Cavarra (novità).
PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: Fregoli.
MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 15-99). — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFI. — « La gibigianna ».
CHALET VALENTINO. — Ore 21: Concerto musicale.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella. Ore 15: « Controllore dei Vagoni Letto » commedia di A. Bisson; Ore 21: « La sconosciuta » commedia di Gavault. — Alfieri. Ore 15: « La casta Susanna » operetta di Gilbert. Ore 21: « La casa di bellezza » operetta di Cavarra.

Borsa di Torino

1.o Agosto 1919

Il mercato fu oggi alquanto sostenuto e la quota seguì per quasi tutti i titoli qualche miglioria.

In nuovo sensibile progresso il Consolidato 5 %, sempre ricercato tanto per contante che a fine mese.

Rendita 3 1/2 cont. 85,12 1/2, 85,00-85,07 1/2; fc. 85,37 1/2-85,25, 85,25 — Consolidato 5 % cont. 92,55-92,65, 92,52 1/2; fc. 92,65, 92,55 — Banca d'Italia fc. 1472-1471, 1469 — Banca Commerciale fc. 1125-1134, 1125 — Banca Italiana di Sconto fc. 630-629, 629 — Ferrovie Meridionali fc. 595-594, 595 — Ferrovie Mediterranee fc. 262 — Rubattino fc. 227 — Ansaldo fc. 231 1/2-227, 231 — Ilva fc. 230 1/2-230 — Fiat fc. 394 1/2-391, 393 — Spa fc. 171 — Concimi Vicenza fc. 102 1/2 — Eridania fc. 500 — Nebiolo fc. 222 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo: il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 110,00, 110,50 — Londra 37,72, 37,92 — Svizzera 156, 157 — New York 8,62, 8,63.

BORSA DI MILANO

1.o Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 85,40 — Consolidato 5 % 92,55 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1122 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 630 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 597 — Ferrovie Mediterranee 261 — Costruzioni Venete 186 — Rubattino 132 — Linificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 119 — Miniere Elba 318 — Acciaierie Terni 1374 — Officine meccaniche 185 — Breda 320 — Ansaldo 230 — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Ital. 151 — [illegible] 360 — Vizzola 1030 — Marconi 105,50 — Molini Alta Italia 278 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 471 — Eridania 508 — Distilleria Ital. 135 — Concimi 102 — Esp. Italo-Americana 500 — Beni stabili Roma 251 — Fiat 390 — Isotta 80 — Ilva [illegible].

Cambi. — Francia 110,30 — Svizzera 156,70 — Londra 37,83 — New York 8,65.

BORSA DI GENOVA

1.o Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 85 — Consolidato 5 % 92,57 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 630 1/2 — Banco di Roma 114 1/2 — Ferrovie Meridionali 596 1/2 — Ferrovie Mediterranee 260 1/2 — Rubattino 232 — Eridania 501 1/2 — Raffinerie Lig.-Lomb. 473 — Industrie 326 — Acciaierie Terni 1375 — Ansaldo 230 1/2 — Miniere Elba 319 — Ilva 230 1/2 — Molini Alta Italia 270 1/2 — Fiat 391 — Marconi 105 1/2 — Lloyd Sabaudo 447 — Metalli 130 1/2.

Cambi. — Francia 110,10 — Londra 37,75 — New York 8,63 1/2.

BORSA DI ROMA

1.o Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,30 — id. fine mese 85,35 — Consolidato 5 % cont. 92,55 — id. fine mese 92,47 1/2 — Banca d'Italia 1469 — Fondiario Ital. 258 — Banca Commerciale 1125 — Banca Ital. di Sconto 630 — Credito Ital. 774 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 595 — Nav. Gen. Ital. 429 — Tram 156 — Acqua Marcia 1995 — Società Gas 953 — Fonderia [illegible] 255 — Acciaierie Terni 1370 — Ansaldo 231 — Metallurgica Ital. 151 — Ilva 231 — Montecatini 163 — Immobiliari 320 — Beni stabili 252 — Imprese fondiarie 58 1/2 — Società Ital. Carburo 1910 — Breda 323 — Elettrochimica 117 — Concimi 104 — Fondi rustici 225 — Marconi 107 — Snia 100 — Fiat 390 — Eridania 507.

Cambi. — Francia 110,26 — Svizzera 156,75 — Londra 37,75 — New York 8,63.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Rendita Italiana 3,50 % netto 85,16 — Consolidato 5 % netto 92,53.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 110,20 — Svizzera 156,30 — Londra 37,74 — New York 8,62 — Oro 177,00.

New York, 31. — Cambio su Italia 8,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Titolo	31	1	Titolo	31	1
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 5	Banca Ottomana	525 —	541 —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	72 —	Banca Comm. Ital.	— —	530 —
Id. 3,50 0/0 amm.	87 60	85 75	Banca Union Paris	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	— —	88 —	Metropolitain	415 —	410 —
Id. 4 0/0 liberale	71 40	71 40	Azioni Suez	5400	5450
Id. 4 0/0 non lib.	71 11	71 11	Thomson	842 —	842 —
Tunisino	325 —	332 —	Andalusia	445 —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	184 —
» » 1900	— —	87 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	76 45	— —	Nord Espagne	428 —	437 —
Obbl. Bulgare ant.	315 —	320 —	Saragozza	445 —	443 —
Rendita Egiziana	101 —	102 [illegible]	Ferr. [illegible]	121 —	— —
Rend. Spagnuola	125 75	128 —	Rio Tinto	1913	1910
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	1625	1600
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	65 [illegible]	» » 1903	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	34 60	36 [illegible]	» funding	93 —	— —
» » 5 0/0	53 —	53 [illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	— —	46 [illegible]	Chartered	31 75	— —
Rend. Serbo 4 0/0	50 [illegible]	50 [illegible]	De Beers	600 —	— —
Rendita Turca	74 30	74 75	[illegible]	33 —	— —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	92 50	— —
Banca di Parigi	1605	1607	Goldenfields	64 —	— —
Credito Fondiario	710 —	710 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1350	1344	Rand-Mines	193 50	— —
			Cambio su Italia	95 25	95 75
			Chèques Londra	31 93	31 [illegible]

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 1. — Apertura: Vendite 8000. — Americani: Ottobre 20,90, Gennaio 20,80. — Gli altri mesi e gli Egiziani sono inquotati. — Chiusura: Vendite 5000; Importazioni 65,000. — Americani: Importazioni 62,000. — Agosto 21,27, Settembre 21,26, Ottobre 21,45, Novembre 21,35, Dicembre 21,10, Gennaio 21,00, Febbraio 21,00, Marzo 21,00, Aprile 21,20, Maggio 21,27. — Egiziani: Agosto e Settembre 39, Ottobre 37,10, Novembre 35,15, Dicembre 32,25, Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio 32,35. — Americani e Brasiliani 60 di ribasso. — Disponibili: Sakels fair 58, Genova e Firenze [illegible] 30, Firenze e Genova 31, Good 34.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo immense sofferenze sopportate con sublime e santa rassegnazione si è spenta in Bossolasco la preziosa esistenza del

Dott. Cav. Uff. CESARE MONTANARO

Ne danno con strazio il doloroso annunzio: la moglie TERESITA GOZANO; la sorella TERESA Vedova BIANCI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corrente in Bossolasco.

Bossolasco, 1.o Agosto 1919. c 15730

La Società Anonima I GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI & C. partecipa con profondo dolore la perdita del proprio Consigliere di Amministrazione e Segretario del Consiglio

Dott. Cav. Uff. CESARE MONTANARO

avvenuta stamane in Bossolasco (Alba).

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 1.o Agosto 1919. c 15732

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.